TORINO
Anno 74 - Num. 169
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza (larghezza di colonna): Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-525): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - [illegible] timenti - Onorificenze: L. 30 per linea corpo 6. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni [illegible] - 55-061. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero [illegible] mensili: Anno L. 75, Semestre L. [illegible], Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. [illegible], Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. [illegible], Semestre 102, Trimestre [illegible]

La flotta inglese sempre inseguita dagli aerei nuovamente e ripetutamente colpita da bombe di grosso calibro

Altre ondate di bombardieri su Malta

Vasti incendi sugli obiettivi militari dell'isola - Scontri con la caccia inglese - Sette aeroplani nemici abbattuti - Fiero elogio del Principe di Piemonte ai Battaglioni di Camicie Nere

Il comunicato N. 34

Il Quartiere Generale delle Forze armate ha diramato alle ore 13 di ieri, domenica, il seguente comunicato numero 34:

Costretta a rallentare il faticoso ripiegamento verso Alessandria, la formazione navale inglese è stata ancora raggiunta e battuta dalla nostra valorosa aviazione durante tutta la giornata del 13.

Incrociatori e navi da battaglia sono stati ancora ripetutamente colpiti con bombe di medio e grosso calibro, che hanno aggiunti altri gravi danni a quelli già inflitti precedentemente.

Durante tali bombardamenti quattro velivoli da caccia nemici, dei quali tre bimotori, sono stati abbattuti dai nostri bombardieri. Un nostro velivolo non è rientrato.

Una incursione della nostra caccia sulle basi di Malta ha dato luogo ad un combattimento con la caccia avversaria. Due velivoli nemici sono stati abbattuti: tutti i nostri sono rientrati.

Durante la notte, a ondate successive, sono stati ripetuti i bombardamenti degli obiettivi militari dell'isola, causando vasti incendi.

Una nostra torpediniera ha affondato un sommergibile inglese. Un nostro sottomarino non è rientrato alla base.

Nell'Africa Settentrionale, incursioni aeree notturne effettuate dal nemico sui campi di aviazione della Cirenaica non hanno causato nè vittime nè danni.

Nell'Africa Orientale una incursione di velivoli inglesi su Mojale italiana è stata sventata dal tiro contraereo che ha abbattuto un velivolo nemico.

Il Principe di Piemonte al Capo di S. M. della Milizia

L'Altezza Reale il Principe Umberto di Savoia, quale Comandante del Gruppo Armate Ovest, ha indirizzato al Capo di S. M. della M.V.S.N. il seguente telegramma:

« Nella dura silenziosa preparazione, come nel trionfante urto conclusivo, i battaglioni delle Camicie Nere hanno dato al mio cuore di comandante l'orgoglio di una disciplina pronta a tutti gli ardimenti, a tutti i patimenti e rafforzano la certezza nello splendente avvenire della Patria Imperiale e fascista.

Umberto di Savoia ».

La guerra italiana nelle corrispondenze tedesche

Berlino, 15 luglio.

Sabato sera l'*Angriff* e il *Lokal Anzeiger* hanno pubblicato nuove corrispondenze degli inviati speciali sulla visita al fronte alpino italiano. Particolarmente diffusa quella di Walter Pabst che occupa un'intera pagina del quotidiano sotto il titolo « Battaglia di cento ore nelle tempeste di neve » che [illegible] ai lettori un quadro efficace delle difficoltà superate dalle nostre truppe « nell'offensiva senza motore, senza carro armato, senza bombardieri » affidata solo al fattore [illegible]. Afferma il corrispondente che in quattro giorni il soldato italiano ha compiuto una impresa la quale costituisce una pagina di gloria nella storia del suo paese.

Un «ultimatum» inglese ai Francesi della Siria

Si chiede la resa e si minaccia la forza in caso di risposta negativa

ANKARA, 15 luglio.

Il comandante in capo dell'armata del vicino Oriente ha indirizzato ieri un « ultimatum » alle autorità militari della Siria, chiedendo la resa delle forze francesi. A siffatta domanda non è stata data risposta perchè le autorità mandatarie francesi dietro il governo di Pétain temono un colpo di mano britannico sulla Siria, del resto già ripetutamente tentato, per ottenere il controllo sopra questo territorio. Nel suo « ultimatum » il comandante britannico in capo ha minacciato di procedere con la forza, se la Francia non dovesse acconsentire alla sua domanda. (Transocean)

Come avvenne ad Alessandria il disarmo delle navi francesi

Berlino, 15 luglio.

Contemporaneamente all'attacco inglese alle navi da guerra francesi ad Orano, è avvenuto un caso identico anche ad Alessandria. Secondo informazioni da Vichy, da circoli informati francesi, ecco come si sono svolti i fatti:

Nel momento della conclusione del patto di armistizio, nel porto di Alessandria stazionava una piccola squadra navale francese. L'Ammiraglio che la comandava venne invitato categoricamente, il 3 luglio, ad un colloquio presso l'ammiraglio Cunningham, dove gli si ingiunse o di consegnare le sue unità al comando inglese al fine di impiegarle nelle operazioni contro la Germania e l'Italia, oppure di disarmare le navi nel porto, oppure ancora di distruggerle. L'ammiraglio francese declinò senz'altro la prima richiesta, in quanto contrastante con gli obblighi d'onore assuntisi dalla Francia. Egli fece il possibile per poter uscire in mare aperto, ma i cannoni delle unità inglesi erano piazzati e rivolti contro le navi francesi, che si trovavano profondamente internate nel porto, e, quanto al numero, inferiori per tre volte alle navi inglesi. L'ammiraglio francese decise allora il 4 luglio di disarmare le proprie navi: le macchine vennero ridotte inservibili e gli otturatori dei cannoni portati nelle cantine del consolato francese di Alessandria. E si decise inoltre di inviare in Francia, su vapori francesi, tutti i riservisti dell'equipaggio.

GIORNATE DURE E GLORIOSE

I bombardieri su Marsa Matruk

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Campo XXX, in Marmarica, luglio.

Si capisce a volo che la guerra dell'aviatore da bombardamento è pesante. Poichè fra il nemico e il suo campo di partenza le distanze non sono mai inferiori ai mille chilometri, andata e ritorno; a lui vengono affidate missioni su missioni ad ora imprevista, in momenti inconcepibili e gli tocca di salire sull'apparecchio per scovare l'avversario in casa sua. Egli è l'artiglieria dell'aria, ha da tirare duro e preciso su obiettivi muniti, preparati, che l'aspettano. Obiettivi grossi di quelli che contano nel bilancio generale della vittoria, di quelli che formano l'ossatura della resistenza da superare. L'aviatore da bombardamento non si disturba per i piccoli bocconi. Una volta in aria, una volta che lo stormo è partito l'impegno è preso: portare la distruzione ben addentro nei campi e sui baraccamenti, sulle [illegible] e depositi di benzina, sui capannoni degli apparecchi, sulle polveriere e gli ammassamenti di bombe, sulle fabbriche e installazioni tecniche; insomma pestare sul meglio del nemico, dare la botta dura, dalla quale il nemico difficilmente possa riaversi.

Come « lavorano »

Gli inglesi, nessuno può negarlo e nemmeno essi stessi, temono i bombardieri italiani. E' un fatto: picchiano duro e non c'è sbarramento di artiglieria contraerea che possa deciderli a tornare indietro. Aggiungerò, spiegandolo appresso, che nemmeno la loro caccia — che è buona e valida — ce la fa coi nostri apparecchi pesanti. Quando compaiono in quota, queste nostre formazioni da bombardamento allineate a perfetta, a cinque a cinque come ferri di lancia e procedono con la stessa tranquillità e perfezione che se si trattasse d'una parata alla Giornata dell'Ala, a terra, sui campi britannici son pasticci. E mentre le batterie cominciano a tuonare, riempiendo di punti bianchi il cielo sfavillante, e mentre i « Gloster » della caccia tentano di levarsi a volo per raggiungerli, si sentono l'esplosioni delle esplosioni, una dietro l'altra con un ritmo tranquillo di pestello da farmacista.

Parlando dei voli da bombardamento son lecite tutte le più tranquille immagini: il lavoro che essi compiono, tra il fiorire delle granate, le petulanti pizzicature delle mitragliatrici, l'urlo arrabbiato degli aeroplani nemici levatisi in caccia, in quel pezzo di cielo che ai loro apparire si tramuta in un arcipelago di proiettili, quasi non appartiene a loro: tanta è la fredda indifferenza con cui a bordo, nel groviglio metallico delle strutture e degli istrumenti, si bada ai minimi mobili, all'andamento dei motori, agli apparecchi fotografici, alle trasmissioni della radio. Un comandante di stormo (ed è proprio questo di cui parlo) alla prima adunata dei piloti e degli equipaggi disse: « Per noi non esiste nè l'artiglieria nè la caccia nemica ». I nostri voli sono delle esercitazioni fatte con bombe cariche che devono andare a segno, sugli obiettivi previsti. Centrate bene e ognuno porti a casa la pelle e l'apparecchio ». Dal giorno 11 di giugno quest'è la divisa dei bombardieri, quaggiù ».

Senonchè la guerra dell'aviazione da bombardamento alla frontiera libico-egiziana non è la stessa che si fa sul territorio europeo. Le condizioni del terreno e delle rotte, la speciale strategia adottata dal nemico, hanno creato una tecnica nella navigazione, nel puntamento, e persino nel normale manovrare in decollo e in atterraggio, tutta particolare. S'accennava in un articolo precedente alla mobilità degli obiettivi aviatori inglesi. Ecco di che si tratta. L'aeronautica britannica ha messo a profitto la natura del suolo, gli immensi spazi desertici, le possibilità di mimetizzazione ed ha creato i cosidetti « campi-fantasma ». A prima vista può persino apparire bislacca l'idea, ma non è. Si può affermare che la maggioranza dei terreni di partenza dell'aviazione nemica non solo sia occulta, ma quasi inafferrabile. Che fanno gli inglesi? Dividono le loro squadriglie in piccoli gruppi di tre, quattro apparecchi (che siano da caccia, da bombardamento o da ricognizione, non importa) e vi aggregano potenti e rapidi mezzi di trasporto col necessario alla vita del comando e degli equipaggi. Una tenda, tre autocarri è un terreno di partenza nell'immensità del pre-deserto e del Deserto marmarico non sono facilmente visibili. Domani stanno qui, dopodomani si spostano altrove, appena hanno avvistato un nostro esploratore e hanno ricevuto la visita di un bombardiere. Tale nomadismo permette perciò di sfuggire facilmente alla offesa, mentre sbriciola lungo la frontiera una notevole quantità di forze. E' evidente che la tattica accennata si presta ad una guerra tutta britannica, piuttosto sportiva e comodistica, che non toglie ai nostri la noia di andarli pazientemente a pescare nel mare di sabbia. Allora son centinaia e centinaia di chilometri per i bombardieri italiani, ricerche, spostamenti lungo i quadranti della bussola; allora sono navigazioni difficili, di notte e di giorno, per agganciarli e picchiarvi dentro, a questi campi-fantasma, che levano e mettono le tende come i beduini del Sahara. Capirete qual'è dunque il lavoro dei bombardieri e capirete ancora meglio con'essi abbiano voglia di rifarsi quando l'ordine viene di andare su un campo stabile, di quelli grossi e, come si dice nel gergo dei volatori, « tutta polpa ».

La porta dell'Egitto

E' il caso di Marsa Matruk. Avete letto in un recente bollettino dell'ultimo bombardamento effettuatovi. Che polpa: è il più importante obiettivo aeronautico della guerra. Siamo a battere alla porta della zona d'accesso all'Egitto e figuratevi che colpettini gentili diano i nostri a quest'uscio ove la Royal Air Force ha la sua base principale a cominciare dai depositi di benzina, alle officine di riparazioni, ai capannoni degli apparecchi di riserva, ai depositi di bombe e munizioni, armerie, e via di seguito. Marsa Matruk vuol dire la chiave delle nostre operazioni aeree e terrestri lungo la costa fino ad Alessandria. Non è mai messa la cura dei britannici a difenderla, nè è incomprensibile il fuoco infernale che ogni volta appaiono i nostri bombardieri si scatena dalle batterie terrestri. Malgrado tutte le difese vi confesso che non vorrei abitare al campo di aviazione di Marsa Matruk.

Chiuso in quattro strade che lo tagliano in un geometrico rombo, affacciato agli archi di due lagune salate (marsa in arabo vale porto, approdo), l'aeroporto serviva in tempo di pace alla Imperial Airways. Gli inglesi si trattarono bene, come sapete, e si vede dalla profusione di fabbriche, impianti, abitazioni, sparse attorno alle zone degli atterraggi. Questa installazione pacifica è stata perfezionata e adattata alle necessità della guerra. Tra l'altro sul campo vennero costruiti (ingenuità anglosassone!) numerosi falsi apparecchi di legno dipinto, allineati come squadriglie pronte al volo, perchè a prima vista i bombardieri italiani si liberassero su quegli spaventapasseri del loro carico esplosivo. Inutile inganno. Dal 16 di giugno e fino a ieri l'altro i nostri stormi non hanno sprecato troppe bombe su quei simboli. I tiri da quota fissa e inamovibili (l'artiglieria antiaerea, come ho detto, nulla conta) sono stati diretti metodicamente sui serbatoi interrati, sui capannoni, sulle costruzioni (officine o caserme); ed ogni volta la fotografia ha documentato i danni. Si tratta di milioni di sterline in materiale difficilmente sostituibile, probabilmente di piloti preziosi alla funzionalità delle forze di confine. Quella del 20, già accennata, fu anche la più drammatica missione di quante ne abbia poi compiute lo stormo pesante di cui ci occupiamo oggi. Andarono verso il pomeriggio, rotta sulla costa. Tra Bava e Sidi El Barrani, sulla pista di Porto Bardia, il comandante avvistò una colonna nemica di 20 automezzi. Un brevissimo segnale radio alla formazione e al punto giusto una breve « passata » da bassa quota mandò in fiamme quattordici di quei carri britannici.

Duelli nel cielo

Le sezioni, a cinque a cinque, disegnate a freccia sul cielo incandescente proseguono per Marsa Matruk. Avvertono la campanella di allarme, la contraerei apre immediatamente il fuoco lanciando dinanzi alla formazione una cortina di granate che s'aprono a cinquanta e trenta metri dalle fusoliere. Uno sguardo al terreno fa vedere ai piloti nostri sei caccia che s'arrampicano sulla verticale a muso in su, i motori urlanti per lo sforzo. Erano da sei a otto minuti sugli obiettivi in un ampio giro e già 200 bombe da 50 Kg. avevano messo il campo in pessime condizioni. Le fumate spesse e nere dei depositi colpiti si svolgevano lente nell'aria immobile. La caccia inglese, in otto minuti, era partita portandosi poco sotto la quota dei nostri, allo scopo di proteggersi nell'« angolo morto » delle nostre mitragliatrici, ma un cacciatore chiunque esso sia pensa due volte alla sua sorte prima di buttarsi contro formazioni da bombardamento che possono stringere le file e presentare al nemico un compatto sbarramento di quindici mitragliatrici del calibro 12,7 (l'arma italiana nel suo genere più perfetta del mondo) moltiplicate per le quattro sezioni di uno stormo in volo, che fa un conto di [illegible] armi: una massa di fuoco da tenere in rispetto chiunque. Qualche sventagliata e la rotta decisa verso il mare largo fecero mutare idea agli inglesi che rinunciarono. Ma su Porto Bardia lo stormo incontrò ancora 3 Gloster che piombarono da 5000 metri sulla quota dei bombardieri, ch'era 4000. Il comandante ordinò: « Stringete » e gli apparecchi si chiusero quasi ala contro ala. Il peggio era che il nemico veniva sulla testa e un sezionario, in coda, s'era attardato. Non c'era dubbio, si sarebbero buttati sull'agnellino solitario. Allora dalla cabina dell'apparecchio di punta partì un breve radio, di cui al primo momento non tutti capirono l'importanza: « [illegible] cete motori ». La velocità dello stormo rallentò, il ritardatario potette rientrare fra i suoi. E quando i tre inglesi vennero a tiro li trovarono uniti, a lanciare un uragano di proiettili. L'apparecchio del comandante ne obbliga uno a scivolare a basso: l'ala annerita e il motore fumante; le scariche nemiche ferivano non gravemente tre uomini, ma tutti rientrano al campo.

Nessun particolare drammatico negli altri voli: e sì che i falcioni del bombardamento ne hanno l'abitudine (sono cinque ore in aria, ogni volta in gran parte in cielo avversario). Ma anche il rischio si metodizza e l'ardimento si muta in consuetudine. Su Marsa Matruk sono state portate 8 azioni di massa, del tipo descritto, e almeno 32 voli di piccole pattuglie di bombardieri, quelle cosidette « [illegible] respiro ». L'ultima azione pesante del 6 scorso (che avete letta nel bollettino) ha maciullato il campo e sul campo almeno 16 apparecchi, di cui 6 sicuri e 10 probabili. Come sempre si sono levati i Gloster, come sempre se ne sono ritornati a casa; quanto all'antiaerea nessuno ci pensa. E così si va avanti, picchiando ogni giorno col ritmo monotono d'un pestello da farmacista. Fino a quando non rimarrà più niente. Perciò non vorrei abitare sul campo inglese di Marsa Matruk.

Giovanni Artieri

La battaglia dello Jonio. Lo scoppio di un proiettile nemico (Telefoto)

L'incursione su Trapani

I morti saliti a 25

Trapani, 15 luglio.

In questi ultimi giorni, cinque persone rimaste ferite in seguito all'incursione aerea del 22 giugno sono decedute.

I morti ammontano così a 25.

Vaste misure difensive prese dal Governo dell'Eire

Stoccolma, 15 luglio.

L'*Aftonbladet* riproduce una notizia dell'agenzia ufficiosa britannica annunciante che l'Eire ha preso vaste misure difensive. Nessuna nave, all'infuori delle unità da guerra dell'Eire, può avvicinarsi alle coste se non ha prima annunciato il proprio arrivo per ottenere l'autorizzazione ad entrare nei porti. Tutte le navi che non si atterranno a questa disposizione saranno fermate con colpi di cannone, per avvertimento. Batterie costiere pesanti sono state postate su tutti i punti strategici. Il giornale, commentando queste informazioni, osserva come anche l'Irlanda miri a difendere con ogni mezzo la propria neutralità.

Giunge poi notizia da Dublino che il Ministro per il coordinamento della Difesa, Aiken, in un discorso pronunciato a Dundalk, ha informato che 120.000 irlandesi si sono già arruolati volontariamente nel Servizio civile di difesa dell'Eire. Egli ha ammonito gli ascoltatori sulla possibilità che il territorio dell'Eire diventi da un momento all'altro teatro di operazioni militari ed ha dichiarato che è dovere di tutti gli irlandesi di ascoltare esclusivamente le emissioni delle stazioni radio nazionali, non solo, ma anche di prestare attenzione alla voce degli annunciatori, per non cadere vittime di mistificazioni della propaganda radiofonica di potenze straniere.

L'orgoglio britannico umiliato nel Mediterraneo

La sistematica distruzione delle forze aeree di Malta

Uno degli inviati speciali dell'Agenzia *Stefani* comunica da « X » in data di ieri:

La nostre formazioni da caccia, con continue incursioni sui campi di aviazione nell'isola di Malta, realizzano un piano ben preordinato di sistematica distruzione delle forze aeree inglesi che li presidiano, infliggendo al nemico perdite assai considerevoli.

Ogni volta la forza da caccia inglese cerca di intervenire, e ogni volta essa subisce perdite di uomini e di velivoli, mentre il suo intervento avviene sempre, del resto, quando le nostre formazioni hanno già portato a termine la loro missione.

Anche nel pomeriggio del giorno 13 una formazione di CR 42 ha effettuato numerosi mitragliamenti con proiettili incendiari sugli impianti dei campi e contro i velivoli che il nemico aveva cercato di nascondere con camuffamenti vari. Velivoli da caccia inglesi si sono levati in volo ed hanno attaccato la nostra formazione con il risultato che due velocissimi velivoli avversari sono stati abbattuti in fiamme.

Tutti i nostri velivoli sono rientrati senza danni alle basi.

Londra annuncia la perdita di un cacciatorpediniere

San Sebastiano, 15 luglio.

Si ha da Londra che il Ministro della Marina annunzia che il cacciatorpediniere Escort è affondato nel Mediterraneo occidentale. Il cacciatorpediniere era stato raggiunto da un siluro e danneggiato ed è affondato successivamente mentre era già stato preso a rimorchio da un'altra unità.

L'Escort apparteneva ai cacciatorpediniere della classe Fearless; dislocava 1375 tonnellate; aveva un armamento di quattro cannoni da 120 millimetri, di otto mitragliere e di otto lanciasiluri da 533 millimetri. Aveva un apparato motore di 35.000 cavalli e una velocità di nodi 35,5. (Stefani)

Le vittorie italiane nei commenti ungheresi

Budapest, 15 luglio.

Le due meravigliose prove date dalla flotta e dall'aeronautica italiane nelle battaglie del 10 e dell'11 corrente hanno vivamente interessato tutti i critici militari e la stampa ungherese che seguono con la massima attenzione ogni fase delle nostre operazioni nel Mediterraneo.

E' unanime la constatazione che all'Italia nella lotta contro l'Inghilterra, incombe un compito difficilissimo, tra i maggiori che la storia ricordi, perchè la marina e l'aviazione dell'Italia fascista debbono affrontare e smantellare le posizioni più salde e decisive per l'impero britannico. Scrive il *Pesti Ujsag* che si tratta di un compito degno dell'Italia di Mussolini.

Il *Magyarsag* osserva: « Nel Mediterraneo le operazioni di guerra non procedono con quella facilità che avevano immaginato gli inglesi. I piani italiani hanno fatto nettamente fallire due tentativi della flotta britannica di attaccare le coste d'Italia. L'orgogliosa flotta britannica non ha potuto ripetere gli attacchi di Orano e di Dakar contro gli italiani, mentre questa era evidentemente la sua intenzione. La flotta britannica del bacino occidentale del Mediterraneo è stata costretta a ritornare alle basi senza avere compiuto l'azione che si proponeva; la flotta inglese del bacino orientale si è perfino affrettata ad abbandonare Malta per passare nel porto di Alessandria. In complesso la flotta britannica del Mediterraneo si deve considerare indebolita almeno del 20-25 per cento e ciò malgrado la disperata volontà inglese di presentare un sia pur minimo successo all'opinione pubblica e ai popoli delle coste del Mediterraneo, presso i quali il prestigio britannico va tramontando a vista d'occhio. La superiorità italiana è ormai indiscutibile ».

Il conservatore *Pesti Hirlap* scrive: « L'Italia ha iniziato la lotta contro l'Inghilterra su tutti i fronti: in Africa e nel Mediterraneo. E' certo che attaccare strategicamente la potenza britannica in Africa non è facile compito. Una lotta come quella iniziata dall'Italia in questi giorni non è possibile senza la cooperazione di una aviazione perfettamente preparata ed attrezzata come quella italiana. I risultati dei primi scontri palesano una evidente superiorità italiana ».

Sevizie a Gibilterra contro la popolazione

Tangeri, 15 luglio.

Si ha da Gibilterra che sono giunti altri due piroscafi provenienti dal Marocco Francese, con a bordo numerosissime famiglie di quella piazzaforte, già sgomberate dalla zona francese nel mese scorso. Al loro arrivo le autorità avrebbero voluto ripetere il tentativo di vietare lo sbarco, ma i congiunti hanno protestato così energicamente che il permesso di sbarco è stato concesso con l'avvertimento che tuttavia il soggiorno sarebbe stato provvisorio. La cittadinanza di Gibilterra ha fatto comprendere alle autorità britanniche che per nessuna ragione si muoverà più dal suolo patrio e che è decisa a fare rispettare comunque tale suo diritto.

Numerose altre famiglie di rifugiati sono giunte a Tangeri ed hanno dichiarato di non voler più fare ritorno a Gibilterra fintanto che vi rimarranno gli inglesi. Giunge inoltre notizia dalla piazzaforte che quelle autorità, per rappresaglia contro le dimostrazioni popolari dei giorni scorsi, hanno sospeso tutti i lavori ed ordinato la chiusura dei negozi, cosicchè a causa della improvvisa paralisi della vita cittadina, la popolazione sarà costretta a sgomberare per fame. Il malcontento per tali misure è vivissimo ed è per ora soltanto contenuto dall'atteggiamento della forza pubblica.

Rilievi americani

Rio de Janeiro, 15 luglio.

Il quotidiano *Gazeta de Noticias* denunciando gli sciocchi e disonesti tentativi di certa stampa internazionale legata al giudaismo per svalutare l'azione bellica italiana, scrive che l'Italia, entrando in guerra, affrettò con la sua offensiva il crollo francese, mentre le sue navi ed i suoi aeroplani, pattugliando giorno e notte nel Mediterraneo, sgominarono il nemico. « Le forze armate italiane — continua il giornale — hanno immobilizzato e sconfitto l'esercito coloniale inglese in Africa. Infine la sconfitta della squadra navale inglese nel Mediterraneo da parte della Marina italiana, nota ormai ovunque malgrado i tentativi fatti per smentirla e per deformare la verità, è una chiarissima prova del valore bellico dell'Italia Fascista ».

LA RICOSTRUZIONE DELL'EUROPA

La nostra anima o, se si preferisce, la nostra mente è posseduta da insistenti interrogazioni. Così accade sempre quando si passa attraverso una crisi. Problemi, grandi e modesti, sono dentro di noi, in tutti noi, sentiti come cosa della nostra vita, secondo la capacità di meditare e di sentire di ognuno. C'è l'uomo spirituale, c'è quello economico e anche il finanziario e per ciascuno c'è un diverso gruppo di problemi preponderante secondo le sue interiori disposizioni.

La partita non si limita a una esclusione o a qualche diminuzione politica, pur essendo un grande risultato la limitazione di certe prepotenze o predomini.

Un poco alla volta avevamo rinunciato ad essere noi stessi, e cioè ad essere veramente, ed ora ce ne accorgiamo. La rigenerazione fascista ci ha condotto ad accorgercene. Noi parliamo, sì, ancora la nostra lingua e vi sono ancora delle zone umane profonde, impervie, incorrotte, nelle quali non è filtrato quel modo di vedere le cose e di vivere, quel modo di comportarsi o di dar valore più a una cosa che all'altra conformemente alle vedute e ai costumi che i due popoli inglese e francese hanno fatto da qualche secolo prevalere.

Siamo davanti ad una revisione, di orbita più o meno vasta, secondo la capacità che ognuno ha di concepirsela e di porla in termini. Questa revisione è piena di incognite per tutti gli uomini semplici.

Noi sappiamo solo, e ne siamo certi, che non si poteva continuare così. La reazione, al di là e prima del fatto politico, viene da un nostro atteggiamento critico divenuto maturo e più consapevole della propria autonomia, per un ritorno a noi. « A noi » è una frase che acquista un significato nuovo, vasto, pregno di una sua propria universalità come una rivelazione. E poichè siamo certi che le cose non potevano continuare così, e cioè con una Europa preda di antitesi e di contrasti, manovrati ed esasperati, noi sappiamo quello che non deve continuare ad essere. Sentiamo che, eliminata l'Inghilterra come seminatrice di discordie tra i popoli europei, potremmo respirare e vivere in una atmosfera di maggiore e più volenterosa concordia. Sostanzialmente, e senza che l'idea raggiunga una formale precisazione, noi sentiamo la necessità, sia pure soltanto ideologica, di un nuovo ordine dell'Europa, di un ordine che nasca dalla nostra vittoria sull'Europa che è stata, e la cui nascita forse nascente è in questa realtà sentita prima di essere una realtà convenzionale e diplomatica. L'Europa di domani corrisponde prospetticamente ad uno stato d'animo europeo diverso da quello di ieri, ad un diverso modo di concepire questo e quel rapporto esterno e ad una sostituzione di programmi rispetto a quelli imposti dai dominatori per dominarci e dalla nostra necessità di contendere la loro dominazione cui si aggiunge il desiderio di far sopravvivere quel tanto e quel molto che è in noi come popolo, di tramandarlo e di diffonderlo.

Quel che sembra a tutti coloro che pensano al destino dei popoli, è che un periodo storico stia effettivamente per finire: quella realtà che eravamo abituati a pensare o a inconsapevolmente accettare come la maggiore realtà politica del tempo nostro — maggiore non si sa se per potenza effettiva o creduta — l'impero inglese. E' questa una forza politica che si ritira dalla terra. Non si sa che cosa ne rimarrà, forse soltanto l'isola dalla quale è partita alla conquista. Quindi la ricostruzione dell'Europa ha davanti a sè questo problema, più esteso dell'Europa stessa, e cioè il problema dell'ordine politico di gran parte di tre continenti, anzi, a guardar bene, quello dell'ordine politico mondiale.

La ricostruzione politica dell'Europa è, dunque, un tema molto elastico, costituito e determinato da fattori soltanto in parte materiali, che troverà nelle precisazioni dei due uomini di genio della politica europea, la sua definizione. Ancora oggi Europa vuol dire mondo. Questa è una realtà dalla quale non si sfugge, benchè la ragion pratica possa consigliare la opportunità di porre al tema certi limiti. Ma questi limiti, in quanto vengono adottati come criterio, rimarranno quelli che sono e cioè degli espedienti e dei ponti per i quali passa la storia.

Il domani è sempre ignoto. Ce lo rappresentiamo in funzione della forza d'inerzia, cioè della continuità e della ripetizione. Il nuovo noi non lo sappiamo perchè non è ancora nella realtà, benchè in essa ve ne siano già i germi distinti e le condizioni. Non è facile farsi un'idea del prodotto durante il processo di trasformazione delle materie prime. Forse anche certi nazionalismi sono destinati a tramontare, soprattutto i piccoli nazionalismi e le loro apparenti autonomie a vantaggio di una generale regolazione e di un ordine superiore.

Il popolo italiano, come forza demografica, sta per raggiungere il terzo posto in Europa, preceduto dal popolo russo e dal popolo tedesco. Il suo ritmo di espansione, sollecitato dalle nuove disponibilità imperiali e dalle possibilità che si aprono alla nostra attività, acquisterà e dovrà acquistare un passo più accelerato. Gli imperi non si tengono senza alimentarli, oltrechè di idee e di interessi, anche di uomini. L'Inghilterra perde il proprio perchè il popolo inglese non lo alimenta e non lo può alimentare. I coloni inglesi dell'Impero, nel cui quietismo si è illanguidito l'antico spirito di scoperta e di avventura, ritornano verso la metropoli facendo a ritroso il cammino dei loro avi.

C'è un altro fattore, quello economico, che può sembrare preponderante nel processo di ricostruzione dell'Europa continentale. Certamente esso è un fattore di notevole peso; non da concepirsi nei suoi aspetti finanziari e monetari che sono quelli che importano meno e che, anzi, deformano l'impostazione dei problemi dell'economia dei popoli. La realtà è chiusa nella sintesi del dualismo « natura e lavoro » e della forza umana e campi adatti alla sua migliore e totalitaria applicazione.

Lo stesso oro non conta nei mercati interni perchè il potere di acquisto della moneta bancaria è determinato e garantito, nelle economie regolate, dai prezzi politici. Le fluttuazioni dei prezzi sono divenute indipendenti dai movimenti internazionali dell'oro. I popoli europei attendono di essere liberati dalla schiavitù e dalle ingiustizie che le strutture, interne e internazionali, finanziarie e speculative avevano favorito.

La eliminazione dell'impero inglese, perchè sia un fatto veramente costruttivo, deve accompagnarsi con una restaurazione del valore del lavoro e del valore d'uso dei beni contro l'economia mercantilistica e del valore di scambio. La moralità economica rivendica la propria incommensurabile superiorità sulla immoralità finanziaria.

Il predominio di certe valute non vuol dire, da solo, costruzione o ricostruzione. Esse hanno coperto e coprono le più varie realtà economiche e storico-politiche. Le valute ad ampia circolazione sono la conseguenza e non la causa efficiente di una espansione economica. Obbediscono anch'esse allo spirito e alle condizioni che ne animano il movimento e vi si proporzionano. Così fu di tutte le monete che hanno avuto nella storia maggiore rinomanza: fiorini, ducati, scudi, zecchini, piastre, talleri, corone, rubli, dollari, lire, franchi, sterline, marchi. La loro origine, il loro splendore, la loro decadenza sono legati a fatti storici che esorbitano dal loro intrinseco potere. La tecnica delle svalutazioni permanenti, diventata una triste legge del decadente capitalismo, inventata per far chiudere con profitto bilanci sostanzialmente deficitari, ha messo il settore monetario sulla via di una sfrenata immoralità. Idee e pratiche che attendono la loro revisione. Tutto è da ricostruire in questo settore attraverso il quale si provvede alla distribuzione del reddito nazionale.

Ma i nostri interrogativi vanno al di là dei problemi particolari, pure interessando l'impiego economico delle forze di lavoro. Essi vengono da tutte le isole del nostro spirito. Riguardano l'impiego della vita. L'impiego di noi come individui, come famiglie, come popoli; un orientamento, una direttiva, una occupazione, un proposito, un'anima. Qui il Capo si confonde col pastore, il genio politico col genio della saggezza. Camminare sì, ma senza ripercorrere le vie del passato; questo i popoli attendono dalla costituzione di certi principî e istituti e dalla vittoria della umana idealità sul mercantilismo debellato.

Alberto de' Stefani

Lebrun si congeda dal Maresciallo Pétain

Ginevra, 15 luglio.

Informano da Vichy che l'ex Presidente della Repubblica, Lebrun ieri ha preso congedo dal Capo dello Stato Maresciallo Pétain.

In ambienti che sono a contatto col vice Presidente del Consiglio Laval si apprende che il territorio francese sarà diviso in 22 zone ognuna delle quali dipenderà da un Governatore provinciale nominato dal Maresciallo Pétain. Come è già stato detto, i Governatori provinciali avranno poteri assai più estesi che non gli attuali Prefetti.

Risulta che il Capo dello Stato e il vice-Presidente del Consiglio, Laval, hanno trascorso quasi tutta la domenica in colloqui con eminenti personalità, allo scopo di completare la lista dei Governatori. Si crede di sapere che diversi fra essi saranno alti ufficiali dell'Esercito.

Classi di riservisti congedate in Grecia

Atene, 15 luglio.

Il Ministero della Guerra ha deciso di congedare i riservisti della classe 1934, richiamati in servizio per un periodo di trenta giorni, e di richiamare in servizio, per il 22 luglio, i riservisti della classe 1935, per un periodo di istruzione. Il 21 luglio verranno pure congedati gli ausiliari della classe 1939 e gli anteriori, chiamati in servizio nel mese d'ottobre dello scorso anno, per un periodo di sei mesi.

La strada del burro e quella del ferro

Prima della guerra la Gran Bretagna e la Germania erano grandi importatrici di burro: 77 per cento delle disponibilità mondiali esportabili la prima ed il 15% la seconda, per il resto della terra non rimaneva che l'8%.

Nel 1938 Londra ha importato mezzo miliardo di Kg. di burro, la metà dalle terre dell'Impero (soprattutto dall'Australia e dalla Nuova Zelanda) ed il resto dall'Olanda, dalla Danimarca e dai Paesi baltici.

L'Inghilterra ha prodotto nel 1938 sei miliardi e mezzo di Kg. di latte, il 75 è stato destinato in forma liquida all'alimentazione ed una parte all'allevamento. Anche tenendo conto dello sviluppo della produzione avvenuta dopo la guerra, l'autonomia inglese per quanto riguarda il burro è inferiore al 10 %.

La guerra nel nord ha tagliato all'Inghilterra le fonti europee, la guerra nel sud ha costretto i suoi piroscafi, provenienti dai Dominii dell'altro emisfero a raddoppiare il percorso. Le importazioni e le razioni di burro diminuiscono ormai di mese in mese.

Nel 1938 il Reich produceva burro nella misura dell'84% del suo fabbisogno. Un aumento del 23% rispetto al 1932 e nel secondo semestre del 1940 — in conformità al piano autarchico — vi è stato un ulteriore progresso del 30% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Oggi la Germania può anche liberamente importare l'eccedenza olandese e danese che supera i duecento milioni di Kg. all'anno; infatti le razioni tedesche superano del 25% quelle inglesi. Più la guerra continua e maggiori saranno le disponibilità della Germania e minori quelle della Gran Bretagna. Londra ha già perduto la strada del ferro ed oro vede in gran pericolo anche quella del burro.

Saccenteria e petulanza di certa stampa elvetica

Roma, 15 luglio.

Una parte della stampa elvetica, nonostante che le potenze dell'Asse abbiano assicurato alla Svizzera la pace e la tranquillità, sentenzia ancora, con incommensurabile petulanza, sui casi germanici o italiani della guerra e della pace. Particolarmente tre giornali del Ticino si distinguono nel trinciare giudizi e fare i servi sciocchi di Churchill per gli ultimi eventi bellici del Mediterraneo.

La *Gazzetta Ticinese* parla di una « quasi battaglia dello Jonio » e mette in rilievo il contrasto fra la versione italiana e quella britannica della battaglia, per insinuare con evidente manovra che « sarebbe interessante sapere quale è la Squadra che, per prima, ha preso la via del ritorno ».

La *Avanguardia*, addirittura, mette avanti la sola informazione inglese col titolo ingiurioso: « La flotta italiana colpita e in fuga » e vuole ignorare completamente i precisi ed eloquenti bollettini italiani.

Infine la *Libera stampa* parla, in un grande titolo, di « navi italiane colpite e in fuga » e lancia a piene mani fra i lettori le reticenti e false informazioni inglesi.

A questi giornali elvetici risponde oggi la *Voce d'Italia* indicando alcuni fatti precisi, che provano la loro evidente malafede o la loro organica incapacità di buon senso e ragionamento.

Scrive il giornale romano:

« Primo: due squadre britanniche, una partita dall'Oriente e l'altra dall'Occidente del Mediterraneo si sono dirette, nello stesso tempo, concentricamente, verso le coste italiane. Si può supporre che non intendessero fare una crociera turistica. Ad un certo punto si sono scontrate con le forze navali ed aeree italiane. Dopo violento combattimento, durante il quale hanno incassato non pochi colpi severi, si sono viste mutare rotta e ripiegare in gran fretta sulle loro basi. Chi dunque è fuggito? La flotta italiana rimasta nella sua zona di mare o la squadra britannica che, salpata per tentare due grandi colpi contemporaneamente contro la costa italiana, ha dovuto confessare il fallimento dell'obiettivo ed è fuggita al fuoco della battaglia?

« Secondo: le forze navali che si sono trovate di fronte, nello scontro del Mare Jonio erano costituite, per le grandi unità da combattimento che sono quelle che contano, da parte italiana, di due unità da 26 mila tonnellate armate, ciascuna, di dieci cannoni da 320; e da parte inglese, di una unità di 31 mila tonnellate e due unità da 29 mila tonnellate armate tutt'e tre, ciascuna, di otto pezzi da 381.

« L'Italia, insomma, ha combattuto con venti pezzi di 320, contro ventiquattro pezzi britannici da 381; con questa fondamentale differenza, che i pezzi italiani sparavano con proiettili da 500 chili contro la corazza delle navi britanniche di 40 centimetri mentre i pezzi inglesi di maggior calibro sparavano con proiettili di 1000 chili contro corazze italiane di 30 centimetri. La superiorità tecnica dei britannici sugli italiani, nel combattimento, era manifesta. Una sola superiorità avevano gli italiani; la maggior velocità delle navi. E' però questa velocità gli italiani hanno utilizzato non per scappare ma per andare bravamente incontro alle navi inglesi. E' provato che le prime navi ad aprire il fuoco sono state le unità italiane di esplorazione, andate decisamente incontro alle similari unità britanniche. Dopo la prima presa di contatto esse hanno ceduto il passo alle maggiori unità.

« Solamente una servitù più o meno mercenaria verso il nemico britannico — conclude il giornale — può dunque ispirare a questi giornali elvetici tanta grossolana e falsa valutazione dei fatti ».

Giornali del Canton Ticino sospesi dal Governo elvetico

Berna, 15 luglio.

Libera stampa, organo dei socialmarxisti del Canton Ticino, e *Avanguardia* organo radicale massonico dello stesso Cantone, sono stati sospesi per tempo indeterminato per avere riportato unicamente notizie di fonte inglese sulle recenti azioni navali nel Mediterraneo.

Il provvedimento, che è provvisorio, è stato preso in attesa che più gravi sanzioni siano decise dalla Commissione federale di stampa.

La Convenzione di Chicago si è aperta ieri

Chicago, 15 luglio.

Ieri mattina ebbe luogo l'inaugurazione della Convenzione nazionale democratica dalla quale uscirà il candidato democratico alle elezioni presidenziali. Si calcola che non meno di 100 mila persone siano affluite a Chicago per assistere alla cerimonia.

Per stamane è in programma il discorso del presidente temporaneo della convenzione William Bankhead; si prevede che Roosevelt riceverà la maggioranza dei voti nel primo ballottaggio che avrà luogo giovedì. Il Presidente si rifiuta di dichiarare se accetterà o meno la terza candidatura. La nomina del candidato alla vicepresidenza suscita un insolito interessamento a causa della voce insistente secondo cui Roosevelt accetterebbe la terza candidatura col tacito accordo che si ritirerà dalla presidenza prima del 1945 qualora la situazione mondiale migliorasse sensibilmente.

Tutta la stampa americana dedica all'avvenimento il massimo interesse ed il maggiore spazio e rileva che nelle riunioni di Chicago si invoca con insistenza che il programma democratico per le elezioni di novembre si basi sul non intervento nella guerra europea e sull'impegno di dedicare tutte le forze al potenziamento della difesa nazionale ed alla lotta contro la disoccupazione. La *Washington Post* occupandosi pure del non intervento in Europa, mette in rilievo la perfetta simmetria della dottrina di Monroe che, escludendo gli interventi europei nel continente americano, esclude egualmente anche quelli americani in Europa.

Il generale Moreno Capo dello S. M. di Spagna

Madrid, 15 luglio.

Il Consiglio dei Ministri ha nominato il generale Moreno capo del grande Stato Maggiore; il generale Munoz Grande è stato nominato governatore militare della regione situata dinnanzi a Gibilterra e contemporaneamente comandante della 22.a Divisione; il generale Bautista Sachez è stato chiamato alle funzioni nuovamente istituite di Sottosegretario di Stato al Ministero della Guerra; inoltre il generale Barron è stato nominato comandante del IX Corpo d'armata; il generale Ferreira governatore militare di Valencia; il generale Fuentes governatore militare delle Canarie; il generale Raiz governatore militare di Malorca; il generale Rodriguez direttore generale delle fortificazioni; il generale Aranda capo della scuola militare superiore e il generale Serrador comandante le forze armate delle Canarie. Diciannove colonnelli sono stati promossi generali.

Il Consiglio dei Ministri ha deciso inoltre la creazione di un corpo di cappellani militari per l'esercito e di un ufficio nazionale di geografia e cartografia.

I giornalisti esteri osservano, al Ministero della Cultura Popolare, i documenti fotografici dei colpi subiti dalla « Hood » e dall'« Ark Royal » nel combattimento del giorno 9. (Telefoto)

La Commissione tedesca di studio a Littoria, Pontinia e Sabaudia

Roma, 15 luglio.

I componenti la Commissione tedesca di studio hanno visitato ieri mattina le zone che, nel raggio di Roma, hanno acquistato nella nostra èra un eccezionale impulso sia dal lato industriale che da quello agricolo. Dapprima si sono recati a Colleferro, centro operoso di vita industriale, ove hanno visitato, insieme con gli stabilimenti, gli impianti della amorosa assistenza con la quale il Regime accompagna il lavoro degli operai. Reso omaggio al Sacrario dei Caduti, gli ospiti hanno compiuto un ampio giro soffermandosi in ogni edificio, in ogni laboratorio, in ogni campo: ovunque si esplica l'attività di questo fecondo settore della produzione nazionale.

Fatti segno alle più calorose accoglienze da parte della popolazione, i rappresentanti della grande Nazione amica, dopo una lunga permanenza, hanno preso la via di Littoria, dove sono giunti alle 11 circa.

Nel Piazzale 23 Marzo erano schierate le rappresentanze della Gioventù Italiana del Littorio, del Dopolavoro e delle Unioni sindacali. Accolti dall'inno germanico e da vibranti acclamazioni, gli ospiti sono stati ricevuti dal Prefetto, dal Preside della Provincia, dal Commissario prefettizio, dal reggente la Federazione dei Fasci di Combattimento e dalle altre autorità. Passato in rassegna lo schieramento, gli illustri ospiti sono saliti al Palazzo del Governo dove il Prefetto ha porto loro il saluto della terra redenta dalla volontà mussoliniana. Il capo della commissione Otto Gobbes ha risposto dicendo che il popolo tedesco è consapevole delle mirabili conquiste del Fascismo anche nel campo rurale, ove si rivelano le genuine virtù di una razza destinata a prosperare nei secoli.

Accompagnati da calorose manifestazioni di simpatia da parte della folla, gli ospiti hanno poi reso omaggio al Sacrario dei Caduti, nella sede della Federazione dei Fasci di Combattimento e visitate le maggiori opere cittadine.

Da Littoria i componenti la Commissione si sono recati a Pontinia. Anche qui le accoglienze sono state calorosissime.

Dopo un ricevimento alla podesteria, dove gentili fanciulle in costume hanno offerto cestini di frutta, i rappresentanti dell'economia e dell'industria del Reich hanno visitato il complesso delle istituzioni.

Ripartiti per le altre zone dell'Agro tra i rinnovati applausi, gli ospiti si sono voluti soffermare, lungo la via, in uno dei tanti poderi, per assistere alla trebbiatura. Saliti sulle macchine, hanno cordialmente fraternizzato con i contadini, della cui fatica si sono voluti rendere conto pur nei particolari.

Un'altra sosta è stata fatta all'idrovora Mazzocchio, ove il Regime ha creato un impianto di bonifica unico al mondo.

Dopo questa interessantissima visita, gli ospiti si sono recati a Sabaudia. Qui il programma della visita è stato dei più vasti. Su tutto è emerso il mirabile esercizio dei Marinaretti a bordo di un veliero a terra. Dopo l'alzabandiera, gli audaci fanciulli, educati ad una scuola inimitabile, hanno compiuto prove di marineria che hanno strappato agli ospiti i più ammirati ed entusiastici applausi. Anche il saggio compiuto dalle schiere femminili nello stadio sportivo è stato vivamente applaudito.

Dopo la colazione, consumata nell'incantevole insenatura di San Felice al Circeo, i componenti la commissione, congedatisi dal Prefetto e dalle altre autorità che li avevano accompagnati in tutto il giro dell'Agro, hanno fatto ritorno a Roma.

Visitate le più fulgide bellezze dell'Urbe, gli ospiti hanno partecipato ieri sera, insieme con alte autorità, ad un pranzo offerto dall'Ambasciatore di Germania.

Il nuovo Ministro bulgaro presso il Quirinale

Sofia, 15 luglio.

Il nuovo Ministro di Bulgaria a Roma dottor Decko Karadgioff è partito oggi per Berna da dove dopo aver preso congedo da quelle autorità ripartirà per l'Italia.

Al momento della sua partenza da Sofia il diplomatico ha fatto le seguenti dichiarazioni al corrispondente dell'agenzia *Stefani*: « E' con la più grande gioia che mi accingo a raggiungere il mio nuovo posto a Roma. Conosco bene, per esservi già stato, l'Italia di Mussolini ma farvi ritorno in questi giorni storici è per me motivo di particolare vivissima soddisfazione. Nella capitale del Grande Paese amico tutte le mie energie saranno consacrate alla nobile causa dell'amicizia tra l'Italia e la Bulgaria ». *(Stefani)*

La fiamma di combattimento consegnata da Anita Sauro al 60° Battaglione Camicie Nere

Pola, 15 luglio.

Alla presenza dei generali comandanti del V Corpo di armata, della VI Zona della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, della Divisione e della Guardia di Frontiera, delle massime autorità e gerarchie dell'Istria, iermattina Anita Sauro, figliola dell'Eroe adriatico, ha consegnato al 60° Battaglione Camicie Nere la fiamma di combattimento.

Il rito solenne e mistico si è iniziato con la Messa al campo celebrata dal cappellano del 20° Settore di frontiera. Quindi Anita Sauro ha consegnato, dopo che il sacerdote l'aveva benedetta, la nera fiamma al comandante del Battaglione. E' seguito il canto degli inni della Patria, che il Battaglione ha cantato in coro, cui si sono uniti tutti i presenti.

Dopo il solenne rito, il comandante del Corpo di Armata, seguito dai generali e dalle gerarchie, ha visitato l'accampamento, tra entusiastiche manifestazioni al Re e Imperatore e al Duce.

Borse di studio per gli orfani dei dipendenti dagli Enti locali

Roma, 15 luglio.

L'Istituto nazionale fascista assistenza dipendenti enti locali bandisce il concorso per 173 borse di studio, e per 35 posti gratuiti di ricovero in convitto da conferirsi per l'anno scolastico 1940-1941 agli orfani e ai figli di ambo i sessi dei dipendenti dei comuni, delle amministrazioni provinciali nonchè delle istituzioni pubbliche di beneficenza specificate negli articoli 2-13 del R. D. L. 25 luglio 1925, n. 1606.

DA VERCELLI

E' annegato nel Sesia, prendendo un bagno, il ventitreenne Eusebio Olgalio.

I film italiani e tedeschi dopo Ferragosto a Venezia

Venezia, 15 luglio.

L'ottava Mostra internazionale d'arte cinematografica della Biennale che doveva aver luogo a Venezia nel prossimo mese di agosto è rinviata. Nella seconda metà dello stesso mese verrà organizzata, sempre a cura della Biennale di Venezia, una manifestazione cinematografica di carattere eccezionale nel corso della quale verranno presentati i nuovi films italiani e tedeschi. La presidenza della Biennale potrà ammettere alla manifestazione, a suo discrezionale giudizio, anche pellicole di altra nazionalità. *(Stefani)*

Un fantasioso ladro nel saio di un umile fraticello

Roma, 15 luglio.

Un fraticello vestito dell'umile saio dell'Ordine dei Minimi si presentava due sere fa al cappellano del Sanatorio Ramazzini, chiedendo di confessarsi, cosa che venne eseguita nella sacristia della cappella. A confessione finita il cappellano andò per un momento in chiesa, lasciando il fraticello in sacristia. Dopo un po' tornò e congedò il giovane. A sera il cappellano constatava la sparizione di un calice d'oro e di una patena. Nessuno seppe dare spiegazioni. Allora, a poco a poco, nella mente del sacerdote sorse il dubbio che il pio fraticello fosse un ladro. Avvertì subito i Carabinieri i quali, dopo brevi indagini, acciuffarono il ladruncolo mentre era per rinnovare le sue gesta presso un istituto religioso. Si tratta di tale Domenico Sarzano, nato a Santa Maria La Fossa (Napoli), che conta appena diciotto anni.

Sempre protetto da sai monacali egli, secondo gli ultimi accertamenti delle autorità, in giro per le campagne aveva facile gioco dell'ingenuità di numerosi fedeli ai quali lasciava in consegna la cospicua refurtiva che faceva passare come doveroso omaggio di facoltosi credenti all'Ordine da lui con tanto zelo ed entusiasmo rappresentato. Infatti presso una pia famiglia di Tarpignatana il falso fraticello depositò la refurtiva dell'ultima incursione nella cappella del sanatorio Ramazzini.

Spettacolosa grandinata nel Novarese

Novara, 15 luglio.

Durante un violento temporale la grandine ha imbiancato le campagne della regione di Sologno. Sono stati raccolti chicchi della grossezza di un uovo.

Il danno è gravissimo.

Oggi alla radio

Le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: 1140 kc/s m. 263,2 - 1357 kc/s m. 221,1 - 713 kc/s m. 420,8 - 610 kc/s m. 491,8 - 1303 kc/s m. 230,2: Ore 11: Dischi — 11,30: Concerto del violoncellista Ettore Sigon, al pianoforte Alessandro Costantinides.

PRIMO PROGRAMMA MERIDIANO: 1140 kc/s m. 263,2 - 713 kc/s m. 420,8 - 610 kc/s m. 491,8 - 1303 kc/s m. 230,2: Ore 13,10: Musiche brillanti — 14,15: Canzoni e melodie.

SECONDO PROGRAMMA MERIDIANO: 1357 kc/s m. 221,1: Ore 12: Musica varia — 12,30: Dischi — 13: Trasmissione dedicata agli Italiani all'Estero — 13,15: Musiche richieste — 15: Quartetto a plettro del Dopolavoro Provinciale di Siena — 16,20: Dischi di canzoni napoletane — 16,40: Dischi.

PROGRAMMA POMERIDIANO: 1140 kc/s m. 263,2 - 1357 kc/s m. 221,1 - 713 kc/s m. 420,8 - 610 kc/s m. 491,8 - 1303 kc/s m. 230,2: Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,30: Trasmissione per le Forze Armate.

PRIMO PROGRAMMA SERALE: 713 kc/s m. 420,8 - 610 kc/s m. 491,8 - 1140 kc/s m. 263,2 - 1357 kc/s m. 221,1: Ore 19,15: Concerto del violinista Leo Petroni — 19,45: Dischi — 20,30: « Il cortese [illegible] » fantasia su musiche di Giuseppe Pietri — 21,35: Concerto della pianista Maria Luisa Fulpi — Nell'intervallo: Conversazione di Giovanni Mosca: [illegible] — 23: I galli del brigantino « Il [illegible] », scene di vita marinara di Aldo Benaro.

SECONDO PROGRAMMA: 1303 kc/s m. 230,2: Ore 19: Quartetto bolognese — 19,30: Dopolavoro corale di Figline Valdarno — 20,30: Musiche brillanti — 21,15: « Antica stampa veneziana », fantasia di Riccardo Vragno — 21,35: Banda dei RR. CC. — 22,30: Dischi.

Tessitura
S.A.E.T.A.
GRANDI MAGAZZINI
Corso Giulio Cesare, 6
Vendita per sfollamento
di magazzino

Allo scopo di decongestionare i nostri GRANDI MAGAZZINI di Corso Giulio Cesare, 6, pieni, zeppi di:

Fanfasie - Lanerie - Drapperie
Telerie - Tende - Damaschi - Coperte
Camicerie - Calze - Maglierie

abbiamo deciso di continuare ancora la famosa Vendita di PROPAGANDA, incoraggiata e favorita dall'enorme affluenza di pubblico che ha constatato la reale ed effettiva convenienza dei prezzi da noi praticati.

Si ricorda e si precisa che in
Corso Giulio Cesare, 6
vendiamo solo la merce risultata di prima scelta.

SOGGIORNI ESTIVI

VALLE DI CHALLANT - BRUSSONE - AIAS - CHAMPOLUC
OVE SOVRANA REGNA LA PACE - Località riparata dai venti - Sole, pinete, splendide praterie, panorami, imponenza di ghiacciai - Centro di escursioni dal Cervino al Rosa — Posta, Telegrafo, Telefono, Medico, Farmacia, Tennis, Ville ed appartamenti d'affitto - Riduzioni FF. SS. 50 %
CHALLANT m. 1050: COSTA Mousson, CASTAGNETI Petroz, MIRAVALLE Danina, MONTE TOUCHE Perret, TORRETTAZ Quaglia; FRACHEY m. 1600: M. CERVINO Favre
BRUSSONE m. 1332: GR. H. BRUSSON, A. EUES Berzio, AQUILA Curtaz, NORD Favre, COL JOUX 1650 Brean; SAINT JACQUES m. 1676: CHANTOURNALIN Favre
CHAMPOLUC m. 1570: BREITHORN Favre, CASTOR-POSTE Frari, MODERNE Brunod, TETE GRISE Vial, P. FAVRE Favre; BISOUE m. 1700: Pension Bisoue Fournier
PERIASC m. 1500: CIME BIANCHE Obert, MONTE ROSA Bochet; AIAS m. 1100 ANTAGNOD: LYSKAMM Martignene, MIRAVALLE Filatana; FIERY m. 1878: BELLAVISTA Fosson
Autoservizi Luigi Brean - Castel Verres - Tel. 5 - Telegr. Autolinee - Regol. servizi passegg. e bagagli da e per stаz. ferrov. di Castel Verres. Alle famiglie di almeno 4 persone sconto 30% sulla tariffa.

ISSIME m. 1000 Valle di Gressoney GABY m. 1100
NIDI DI QUIETE E DI FRESCURA
ALBERGO MONT NERY Propr. Fadulé
ALBERGO ISSIME Propr. Jans
ALBERGO POSTA Propr. Ouere
ALBERGO MODERNO Propr. Curtaz
ALBERGO REGINA Propr. M. Fresch
PENSIONE GABY Propr. Marcoz
PENSIONE FAMIGLIA Propr. G. Tousco
Per ville, appartamenti, scrivere: PRO-LOCO ISSIME - GABY

ANTEI S. ANDREA m. 1080 (Aosta)
(Valle del Cervino)
Albergo « BUON RIPOSO »
Vista del Cervino unica nella valle. Vasti prati ombreggiati adiacenti. Bagni - Autorimessa - Docce - Radio - Tennis. Propr. CORCHIER
Albergo « MARMORE »
a 18 Km. da CERVINIA - BREUIL. Soggiorno tranquillo e delizioso. Camere con tutto il conforto moderno. Autorimessa - Radio - Telefono N. 1. Prenotarsi. Propr. F.lli FAVRE

BRUSSONE in Valle Ayas, Confine Svizzero, Monte Rosa
ALBERGO ITALIA
Locanda pensione e camera L. 24 (tre/quattro) giornaliere. — Splendido soggiorno - Ottimo trattamento

GRESSONEY LA TRINITÀ m. 1637 (Confine Svizzero)
ALBERGHI: BUSCA THEDY e MIRAVALLE

S. VINCENZO della FONTE (Valle d'Aosta)
SOGGIORNO ESTIVO TRANQUILLO IN OCHI EMERGENZA
Acque purgative e diuretiche « FONS SALUTIS » - Malattie stomaco intestino fegato - stitichezza ostinata e del ricambio - Alberghi, ville, appartamenti - Servizio di auto per gite ed escursioni.

RONCO CANAVESE
Alt. 1000 - 63 Km. da Torino
ALBERGO SOANA
Splendida posizione, pinete - Prezzi miti. Posta tranquilla e sicura. Propr. Stefano Bosco

CERESOLE REALE
1500 metri, 80 Km. da Torino. Cura dell'acqua arsenicale ferruginosa. GRAND HOTEL ALB. BLANCHETTI HOTEL LEVANNA PENS. DEL LAGO. Gran turismo giornaliero dal 18 luglio esclusi martedì e venerdì. Partenze feriali 8,30 da piazza Paleocapa, alle ore 20. Vendita biglietti presso Agenzia C.I.T. e Rabotti

RONCO CANAVESE (Aosta)
Albergo « Monte Rosa dei Banchi »
Posizione incantevole - Sito tranquillo - Ambiente distinto e famigliare. Propr. Dirett. Carlo Peronino

IL BIELLESE Ottimo soggiorno estivo
Facile e rapido accesso dai principali centri. Biglietti ferroviari ridotti con validità 60 giorni. Ferrovia Santhià-Biella - Treni senza trasbordo da e per Torino e Vercelli - Gita al Santuario di Graglia. Ufficio Viaggi - Informazioni - Biglietteria F.lli AVANDERO - BIELLA

OROPA Albergo Ristorante « La Vecchia » e Albergo Margherita
Telef. 0,10 e m. 1000. Splendido e sicuro soggiorno — Buon trattamento — Acqua corrente, bagni. A. Ramella, Propr.

ALA DI STURA 1100 s. l. m.
Ferrovia Torino - Ceres - Ala
Grande Albergo. Il più lussuoso — 200 letti — Ogni conforto — Dir. Cav. F. PALETTO

GRAGLIA SANTUARIO m. 812
ECO e BELVEDERE
Posiz. incant. - Scelta cucina - Garage. Tutti i conforti - Salone per pranzi

GRAGLIA SANTUARIO m. 812
Autoserv. Biella
Ospizio 70 camere - Appart., acqua corr., bagni - Ristorante, Pensione - Servizio scelto - Bar - Soggiorno sicuro - Garage - Telefono - Gestione COCITO

ALAGNA VALSESIA
— m. 1200 —
Alberghi, ville, appartamenti

BOGNANCO TERME
Alberghi e Stabilimenti sono aperti
Zona tranquilla e sicura

CRONACA CITTADINA

Il Principe di Piemonte fra i militari feriti all'Ospedale di S. Giovanni

L'augusto Principe al capezzale dei prodi feriti

La visita di S. M. il Re Imperatore all'Ospedale di S. Giovanni è avvenuta venerdì u. s. e ufficiali e soldati feriti, ivi ricoverati ancor sempre si comunicavano le entusiastiche impressioni lasciate indelebili nella loro mente dalle auguste parole di elogio e di conforto dette dal Sovrano ad ognuno, premio insperato che compensava tutti i disagi tutte le sofferenze patite, quando ieri mattina improvvisamente una nuova lietissima notizia circolava ed in un attimo si diffondeva in tutte le camerate, in tutte le sale dove sono alloggiati i feriti. «Sua Altezza Reale il Principe di Piemonte, voleva fare ai suoi soldati la graditissima sorpresa di una visita».

Alle 10,45 infatti il Principe scendeva dall'automobile dinanzi all'ingresso principale dell'Ospedale Maggiore. Ricevuto dal direttore generale del nosocomio e dal direttore sanitario, Umberto di Savoia ha iniziato la visita a tutti i reparti. Dire dell'entusiasmo che ha suscitato il suo apparire al capezzale dei militari degenti non è possibile. Solo ricorderemo di non aver veduto che sorrisi radiosi su tutti i volti anche di quelli più gravi. Non uno dei degenti è rimasto senza il premio di una sua cordiale buona parola, di un sorriso, il conforto di una frase di augurio di pronta guarigione. Tutti hanno veduto con quale premuroso interessamento Sua Altezza ha voluto conoscere, accertarsi delle condizioni di ognuno, esaminando radiografie, chiedendo al prof. Bertocchi che unitamente al direttore generale, al direttore sanitario e al direttore dell'Ospedale Militare lo accompagnava nella visita, la prognosi fatta per ciascun caso.

Dobbiamo constatare con vivo compiacimento che le condizioni generali di tutti i militari feriti sono venute in questi giorni migliorando. La frase che il Principe ripeteva sovente prima di allontanarsi dal capezzale dei soldati: «Bisogna presto mandarti a casa» non era una frase esclusivamente dettata dalla augusta bontà del Suo animo, ma dalla certezza della guarigione imminente.

Un suo ufficiale era poi incaricato di prender nota su di un libriccino delle generalità di certi feriti i cui casi maggiormente interessavano il Principe. Non occorreva alcun ordine: bastava uno sguardo perchè l'ufficiale comprendesse il desiderio di Sua Altezza. Nel passaggio dall'uno all'altro reparto si allineavano quelli che avevano già lasciato il letto ed entravano nel periodo della convalescenza e all'apparire del Principe si dipartivano da questi gruppi così scroscianti ed entusiastici applausi che richiamavano il sorriso sulle labbra di Umberto di Savoia. Anche in mezzo a questi soldati Egli si fermava, anche ad essi chiedeva a quali combattimenti avevano partecipato e con particolare affettuosità si interessava pure delle loro condizioni famigliari.

La visita è durata oltre due ore, e nei vari reparti sanitari e suore facevano ala al passaggio del Principe.

L'aspetto del San Giovanni non era ieri mattina quello di un ospedale ma di una grande e bella casa di soggiorno, di un convalescenziario in cui tutti gli ospiti ricuperavano rapidamente le energie.

Nonostante l'ora — stavano per scoccare le 13 — molta folla si era radunata all'ingresso dell'ospedale, di via Genova, ed altra pure si era radunata a quello di corso Bramante, per acclamare il Principe. E quando Umberto di Savoia dopo essersi compiaciuto con i dirigenti per l'assistenza prodigata ai militari feriti, è salito sull'automobile, una calorosa vibrante manifestazione lo ha salutato, lo ha accompagnato mentre si allontanava dall'ospedale.

Caduto per la Patria

E' morto il 22 giugno scorso, in seguito a ferite riportate in aspro combattimento Dante Giuseppe, della classe del 1917, soldato del 91° Regg. Fanteria. La salma è

sepolta nel cimitero di Bardonecchia. Era un bravissimo giovane; faceva l'autista, era iscritto alla G.I.L. Da due anni sposato con Rosa Moris aveva veduto la sua casa rallegrata da una bimba che ora ha 18 mesi e per dicembre attendeva la nascita d'un maschietto. Abitava con i genitori della moglie in corso Principe Oddone 68.

Nuovi titolari all'Università e al Politecnico

E' stato disposto il seguente trasferimento di professori: prof. [illegible] Francesco Paolo, ordinario di chimica biologica alla cattedra di fisiologia umana nella R. Università di Torino dal 29 ottobre 1940-XIX; dottor Giovanni Andrea Donat, dal Regio Politecnico di Milano a quello di Torino.

Solenni riti di fede

Una Messa al campo per Italo Balbo — Il Prefetto e il Federale alla commemorazione di Dario Pini

Con una semplice austera funzione religiosa ieri mattina a Trana è stato ricordato alle truppe dislocate nella zona Italo Balbo, Quadrumviro e Maresciallo dell'Aria. Nel piazzale prospicente la sede del Fascio è stata celebrata una Messa al campo a cui ha assistito la popolazione che faceva corona attorno alle quadrate formazioni militari. Il Segretario Federale con cui era il vice federale Canonica e la vice fiduciaria [illegible] Claretta, ha voluto essere presente a questo rito di [illegible] devozione per l'indimenticabile Quadrumviro e si è recato da Torino nel vicino centro ove è stato accolto dalle autorità locali. Il parroco don Gianolio ha celebrato il Divino Ufficio a cui tutti hanno assistito con reverente compunzione.

Nel pomeriggio la popolazione ha festeggiato le truppe del presidio con un complesso di simpatiche manifestazioni di cameratismo.

Pure ieri mattina si è svolto un austero rito in memoria del Caduto fascista Dario Pini presenti tutti i camerati del Gruppo che a Lui si intitola. Nel luogo ove egli cadde ed ove ora è ricordato con un podio è stata celebrata da don Martinengo una Messa a cui hanno assistito il Prefetto, il Federale, la vice fiduciaria contessa Riccardi e molte personalità. I fascisti del Gruppo Pini erano schierati dinnanzi al monumento; nella spianata che è stata creata erano il labaro dell'Associazione famiglie Caduti con il fiduciario camerata Alessi e [illegible] feriti fascisti che facevano corona [illegible] ai familiari di Dario Pini. A fianco era il gagliardetto del Gruppo con il fiduciario. Squadre di Balilla e di Gioventù Italiana del Littorio prestavano servizio d'onore. Dopo la santa Messa, a cui ha assistito molta folla del rione, il Federale ha compiuto il rito dell'appello di Dario Pini e la folla ha risposto con una sola tonante voce.

Una grandiosa adunata di popolo celebra l'italianità di Malta

L'iniziativa dell'Istituto di Cultura Fascista - La storia e la passione dell'isola nella documentaria parola del maltese dott. Annibale Scicluna-Sorge

Al teatro Balbo dinnanzi ad un pubblico eccezionalmente numeroso che stipava ogni ordine di posti, ha avuto luogo ieri mattina l'annunciata manifestazione su l'italianità di Malta, durante la quale ha parlato il dott. Annibale Scicluna Sorge di famiglia maltese, che con appassionata parola ha detto della sua amata italianissima terra. La manifestazione è stata indetta dalla sezione di Torino dell'Istituto di Cultura Fascista, secondo le disposizioni del Partito e d'intesa con il Nucleo d'Azione Maltese della nostra città.

Sono intervenuti alla manifestazione il rappresentante del Prefetto, il vice-Federale Ponzinibbio, il vice-podestà Caboni, i rappresentanti della Provincia, della Magistratura e della Questura, il generale Mentasti comandante dell'Istituto Superiore di Guerra, il luogotenente generale Brandimarte, il generale Oblci per l'Eccellenza Vecchiarelli, il vice-provveditore agli studi, il generale Fasolis, il grande invalido colonnello Di Malo, il colonnello Vaccaneo, un folto gruppo di Maltesi con a capo il marchese Barbaro di San Giorgio, figlio del grande esule, il dott. Torma capo del nucleo d'azione maltese di Torino, il segretario generale Alfredo Micallef, una applaudita rappresentanza di soldati del Presidio e molti altri. A ricevere le Autorità si trovavano il presidente della Sezione di Torino dell'Istituto di Cultura Fascista prof. Avenati con i vice-presidenti prof. Bodda e dott. Toppali e con il segretario provinciale dott. Campanella.

A fianco del tavolo dell'oratore erano schierati i gagliardetti di tutti i dopolavoro di Torino con a capo il presidente provinciale comm. Gial. Il vice-federale Ponzinibbio ha ordinato il saluto al Re ed al Duce.

Quindi il dott. Annibale Scicluna Sorge con rara competenza ed appassionata parola ha detto della italianità di Malta e ne ha tratto le prove, oltre dall'incontenibile sentimento di italianità della popolazione maltese, da innumeri ricordi e documenti storici da lui elencati, ritrovati e studiati con dotta competenza di storico, dai quali risulta in modo irrefutabile che Malta è terra italiana e che i maltesi per razza e tradizione famillare appartengono alla grande gente italica. Dalla primitiva civiltà neolitica maltese, espressione primordiale della allora inconscia unità della razza italico-mediterranea, fino a Roma che resse l'isola con la saggezza dei suoi consoli, tutto afferma che etnicamente e spiritualmente oltrechè geograficamente l'isola di Malta è parte integrante d'Italia. Poi i rapporti con la Sicilia si fecero anche più stretti quando Ruggero il Normanno concluse a Malta la liberazione siciliana dai musulmani, cosicchè fino al 1530 Malta fece parte del reame siciliano, anno in cui venne ceduta al governo dei Cavalieri di San Giovanni che riconobbe subito l'italianità etnica, linguistica e culturale dei maltesi [illegible] sempre la lingua italiana in ogni rapporto parlato o scritto.

La sciagurata storia della conquista dell'isola da parte degli inglesi, conquista avvenuta, secondo le più autentiche tradizioni britanniche, con il raggiro ed il tradimento, è stata poi esposta con piena aderenza alla storia e pure con indignate parole dall'oratore, che ha poi detto delle sofferenze in cui vivono i maltesi sotto l'odioso ed odiato dominio britannico tanto che a migliaia i maltesi preferirono lasciare la loro terra per quella comune della grande Madre Italia «poichè — ha detto l'oratore — mai in noi fu morta la speranza di vederci un giorno ricongiungere ad essa»; ed ha quindi concluso — dopo che nel corso della sua conversazione era stato più volte interrotto da applausi — con appassionate parole auspicando il momento in cui «Malta, fiore del mare latino, potrà salutare all'orizzonte, ammantate di gloria tricolore, le sagome delle prime navi liberatrici, le navi di Roma risorta, tornata a calcare da padrona il mare che fu e sarà suo».

Le parole del dottor Annibale Scicluna Sorge sono state lungamente, calorosamente applaudite dalla gran folla che ha poi seguito con particolare interesse la proiezione di un documentario gentilmente concesso dall'Istituto Luce, su Malta e che ha salutato con entusiastiche ovazioni la pellicola della visita del Duce ai feriti e del Suo incontro al fronte con il Principe di Piemonte.

Muore mentre lo portano all'ospedale

Il meccanico cinquantottenne Bonsino Ettore fu Domenico, abitante in via Priocca, 4 bis, ieri mattina verso le 9,30 stava fermo in via Fiocchetto presso il capolinea della tranvia di Settimo, quando d'improvviso, colto da malore, si è accasciato a terra. Soccorso da alcuni passanti e chiesta dalla vicina stazione la Croce Verde, poco dopo era trasportato all'Astanteria Martini, dove però il poveretto giungeva cadavere. I medici hanno constatato che la morte è avvenuta per sincope cardiaca.

La caduta di un invalido

Su di una di quelle carrozzelle per invalidi percorreva ieri alle 17 la via Pietro Costa il signor Carlo Michela quando, non è stato accertato per quale incidente, essa [illegible] bruscamente il pendio e andò a rovesciarsi contro un marciapiede. Soccorso da passanti e trasportato dalla Croce Verde all'Ospedale Martini, il Michela vi è stato medicato per alcune ferite lacero contuse e giudicato guaribile in 10 giorni.

Bollettino Demografico

14 Luglio 1940-XVIII

NATI vivi	21
Nati morti	1
MORTI	4

STATO CIVILE

Narbona Teresa fu Costanzo, a. 76, da Saluzzo, casalinga, c. Galileo Ferraris 101 — **Bonino Luigia** m. Tamagnone, a. 47, da Collegno, casalinga — **Pavignano Catterina** di Costanzo, a. 23, da Torino, casalinga — **Severino Vittoria** fu Battista, a. 40, da Collegno, tessitrice.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: C.a operette «Rossi»: Ore 21: «Tre a zero... vince la donna» di C. Ambrosi e N. Dosiul. (Prezzi popolarissimi).

MAFFEI: Comp. Riviste «Iride»: ore 17 e ore 22: «Gli piacciono quelle cort...»

Spettacoli cinematografici

CORSO: «La marcia su Parigi» (Ufa).
AUGUSTUS: «Ho trovato l'amore».
BALBO: «L'uomo che vide il futuro» e «Dolce inganno» (K. Hepburn) D. 1.20.
IDEAL: La bionda della strada (2a vis.) «Viaggio imprevisto» (comicissimo).
STATUTO: «Le due madri» (De Sica) e «Voglio vivere con letizia» (Assia Noris, Melnati, Cervi). Dop. 1.50.
NAZIONALE: «L'amore si fa così».
MAFFEI: «Mamma Colibrì» e C.a Iride.
MASSIMO: Femmina dei porti (Dolores del Rio e Quartieri di lusso. D. 1.20.
ELISEO: «Fulvari alla sbarra» e «Forza dell'amore» (Barbara Stanwyck).
COLOSSEO 2 film: «Gentiluomini di mezzanotte» e «Diavolo bianco» L. 1.10.
C. ALBERTO 2 film: Damigella di Bard
ADUA: Miniera misteriosa e Torrente.
FURTINO Donne dello scandalo e Yes.
P. NUOVA Grande imperatrice (dalle 16)
SAVOIA 2 film: «Mazurca tragica».
REX «Gioia d'amore» con Irene Dunne e Douglas Fairbanks jr. Dop. 3.40.

GLI SPORT

IL TROFEO MOSCHINI, QUARTA PROVA DI CAMPIONATO

Leoni batte Bartali a Mantova

La corsa ha vissuto solo sulle salite di S. Zeno e Castagnè - Un attacco di Destefanis agli assi - La volata disputata da otto uomini - Bartali si avvia alla conquista della maglia tricolore

(DAL NOSTRO INVIATO)

Mantova, 15 luglio.

Scrivo senza eccessivo entusiasmo di questa corsa che, giunta in un periodo un po' nacoioso della stagione ciclistica, ha trovato alcuni degli attori più in vista non completamente a posto e quasi tutti privi di quel mordente donde sprizza la lotta viva, la dimostrazione convincente, il risultato limpido. Non voglio con ciò neppure scalfire la bella vittoria dell'atleta biancoceleste, scaturita dalla fresca classe, dalla smagliante forma, dalla chiara intelligenza e dalla folgorante velocità dell'uomo dimostratosi indiscutibilmente il migliore nel complesso della gara, ma il suo successo va messo in relazione agli elementi che lo hanno favorito, quali le insufficienti condizioni di un Bartali e, specialmente, di un Coppi, l'assoluta impreparazione di un Bini, la sfortuna di un Cinelli. Elementi, questi, dai quali è scaturita quella condotta di gara sinulica e snervante a tutto vantaggio del velocista.

Avevo detto alla vigilia che il duello fra uomini della salita (Bartali e Coppi) e uomini della velocità (Bini, Leoni, Cinelli) sarebbe stato deciso dalla violenza o meno, dall'attacco dei primi; venendo questi a mancare per la ragione di cui sopra, la corsa non poteva prendere anima nè in salita, nè in pianura, e doveva affidare le sue sorti alla volata. E così è stato. Essa è rimasta sempre aderente alle caratteristiche del percorso: i concorrenti — salvo un Destefanis — nulla ci hanno messo del loro per guidarla su di un altro binario che non fosse segnato dall'altimetria; hanno dato cioè l'ennesima dimostrazione di mancanza di iniziativa, di idee, di volontà nella corsa in pianura. Di salita ci sono almeno le mezze figure che si arrabattano per sconvolgere i piani dei maggiori, agitare le acque, far parlare, sia pur per poco di sè. Ieri neppure questi arditi di buona volontà si sono fatti vivi e gli «assi» sono rimasti ligi al loro brutto sistema di guardarsi l'un l'altro, di aspettare la salita e di rimettersi alla volata.

Gara fiacca

Da quanto premesso potete arguire quale è stata la corsa. Già dal tono che essa ha assunto all'inizio si è subito capito che in nessuno c'era molta voglia di lavorare e di battagliare. La giornata era ottima, il caldo non snervante, la strada eccellente meno in un tratto in cui Canavesi forò, eppure la velocità non superava i 33 km. all'ora e non era tentato un minimo tentativo di fuga. Così 48 partiti andarono come per inerzia (solo Canavesi, ancora appiedato, dovette inseguire con Rogora, caduto) fino a Torri, sul nastro di asfalto che incorniciava lo specchio azzurro e scintillante del Garda. Qui la musica cambiò bruscamente di tono. La strada si inerpicava sulla montagna, tortuosa e stretta, resa quasi impraticabile da gobbe e da carreggiate, da ghiaia e polvere. La fila si ruppe dopo un paio di chilometri, quando Malavasi tese il filo di guida, rimanendo con Vicini, Silvestri, Leoni, Bartali e Coppi.

Uno scatto di Bartali fece perdere contatto a Coppi e Leoni, che furono raggiunti da Cinelli e Ricci; ma la «maglia rosa» ricondusse poco dopo i tre sui primi. In cima giunsero nell'ordine: Malavasi, Vicini, Silvestri, Bartali, Coppi, Cinelli e Leoni; a 10" Ricci, a 45" De Benedetti e Del Cancia, a 55" Brotto, a 1' Mollo, Generati, Sartori e Mariotti, a 1'30" Volpi, Rimoldi, Bergamaschi e Canavesi; in ritardo di ben 3'40" era Bini.

Nessuno aveva pensato che il duo Bartali-Coppi avrebbe dato qui il colpo decisivo, ma il loro atteggiamento cominciò a far dubitare delle loro possibilità. Ottima impressione invece aveva fatto Leoni, discreta Vicini e... disastroso Bini. Agli effetti del campionato questa ultima era la constatazione più importante.

Magni, Chiappini e Silvestri forarono in discesa. Ma in testa si prese a andar così piano, ancora prima di entrare sulla statale del Brennero, che in un batter d'occhio tutti rientrarono, compreso Bini. Una violenta ma breve tirata dei «verde-rossi» ed eccoci tutti insieme a Verona. Dunque, in 145 km. non si era levato un ragno dal buco. La media era di km. 33,300.

Destefanis in fuga

Fu a Villa Parvicino che si cominciò a vedere qualche cosa di interessante. Altra strada come quella di San Zeno, forse più brutta ancora. Salita più dura e più lunga.

Bartali scattò furiosamente, ma Leoni non gli permise di prendere più di 10 metri; poi glieli portò via ai piedi di Cinelli, Magni, Vicini, Coppi, Bergamaschi e Malavasi. La risposta così pronta ed energica del «bianco-celeste» scoraggiò probabilmente l'attaccante che, rinfoderate le armi, lasciò al terribile avversario il compito di condurre a lungo.

La fila, in questo frattempo, si dimezzò. Poi Bartali tornò all'attacco e di nuovo Leoni lo seguì come un'ombra. Gli altri invece, compreso Coppi, accusarono il colpo e arretrarono. Ma ecco il... pellegrino Destefanis partire alla caccia dei due, raggiungerli e piantarli in asso. Bartali tentò, ma dovette scendere di macchina per rimettere a posto la catena e Leoni lo superò.

La «maglia bianca» aveva preso il volo e nonostante Bartali si fosse riunito a Leoni, il fermava il precedette al termine della salita di 25". A 30" era Vicini, a 40" Del Cancia, Coppi, Cinelli, Generati; a 55" Volpi; a 1'5" Bergamaschi, Malavasi, Rimoldi e Mollo; a 1'30" Canavesi.

In discesa le gomme tradirono Scappini, Taddei, Chiappini e Malavasi. Ma il fatto più notevole fu l'aumento del vantaggio di Destefanis sul gruppo che si era formato alle sue spalle con Leoni, Bartali, Vicini, Cinelli, Coppi, Generati, Mollo, Bergamaschi e Del Cancia. Questo vantaggio era salito a 1'30" alle porte di Verona e saliva ancora a 1'40" alla fine della salita delle Torricelle dove Coppi cercò di smembrare il gruppo degli inseguitori o, per essere più precisi, di eliminare Leoni e Cinelli e non riuscendo invece che a far perdere contatto a Bergamaschi.

L'attacco di Destefanis a 45 chilometri dall'arrivo era quanto mai pericoloso. Se Leoni e Cinelli, rifiutandosi di dare man forte nell'inseguimento, sembravano non preoccuparsene, non così si potrà dire di Generati, Vicini e Bartali, che si alternarono al comando per parare il colpo dell'audace isolato, il quale dopo avere tenuto duro per una decina di chilometri, cominciò a risentire lo sforzo e poi vide sfumare il suo sogno a 30 chilometri da Mantova.

La volata di Leoni

Ma un altro che dovette rinunziare al suo piano, meno audace ma più pratico, fu Cinelli, che nel giro di circonvallazione per raggiungere il velodromo dovette fermarsi per noie alla catena e non potè dire la sua parola in volata. Questa fu così disputata da otto uomini che entrarono nello stadio Leoni in quest'ordine: Generati, Coppi, Bartali, Leoni, Rimoldi, Del Cancia, Vicini e Destefanis. Le posizioni non mutarono fino alla campana quando Coppi passò a condurre, portandosi Bartali a ruota.

All'inizio del rettilineo opposto, Vicini andava a fianco di Leoni, ma questi aumentò e all'inizio dell'ultima curva partì a fondo rimontando in un baleno Bartali e Coppi. Vano fu il tentativo di Bartali di rispondere all'attacco del rivale. Questi vinse di circa tre macchine.

Così, con una vampata bruciante di velocità, il «bianco-celeste» suggellò vittoriosamente una corsa da lui condotta con intelligenza e sicurezza, con franchezza e decisione d'azione.

Di Bartali e Coppi ho già detto. Cinelli e Rimoldi si sono difesi in salita con onore. Del Cancia non è parso avviato sulla via della ripresa. Del coraggioso De Stefanis dirò che egli ha confortato le sue doti di agile, scattante arrampicatore e nel contempo la non larga disponibilità di fondo.

Bartali ha perduto la corsa, ma vede allontanarsi in quindecesima Bini nella classifica del campionato. Con questo risultato egli si può dire ormai per tre quarti campione d'Italia per l'anno XVIII.

I camerati della «Mantova Sportiva» e de «La Voce di Mantova» hanno fornito un modello di organizzazione. Io debbo la precisazione di questa gara alla squisita ospitalità e alla perizia di Mario Moschini, perfetto pilota in terra come in cielo, fratello dell'Eroe la cui memoria questa gara vuole onorare e perpetuare.

Giuseppe Ambrosini

Classifica del Campionato dopo la quarta prova

	punti
1. Bartali	11
2. Leoni, Rimoldi	15
4. Bini	17
5. Baldo	19
6. Coppi, Vicini	21
8. Canavesi	29
9. Rizzi, Bergamaschi	34
11. Benente, Servadei, Landi, Magni S.	35
15. Cinelli	36

Ordine d'arrivo

1.o **LEONI ADOLFO**, che compie il percorso di Km. 232,300 in ore 7.10' alla media di Km. 33.400; 2. **Bartali**; 3. Rimoldi; 4. Coppi; 5. Vicini; 6. Del Cancia; 7. Destefanis; 8. Generati, tutti col tempo di Leoni; 9. Cinelli, a 1' e 20"; 10. Ricci, a 3' e 37"; 11. Baldo; 12. Magni G.; 13. De Benedetti; 14. Magni S.; 15. Bergamaschi, tutti col tempo di Ricci; 16. Colombara; 17. Chiappini; 18. De Paolis; 19. Scappini; 20. Volpi; 21. Di Santi; 22. Taddei; 23. Malavasi; 24. Mariotti.

Classifica dei non accasati: 1. Del Cancia; 2. Destefanis; 3. Magni; 4. Colombara; 5. De Paolis; 6. Scappini; 7. Di Santi; 8. Taddei; 9. Malavasi; 10. Mariotti.

La «Coppa del Duce» è assegnata definitivamente al corridore Leoni che l'ha vinta per due anni consecutivi.

Nervi e Musocchi prevalgono nella riunione d'attesa

Mantova, 15 luglio.

In attesa dell'arrivo dei concorrenti al Trofeo Moschini si è svolta ieri una riunione di cui ecco i risultati:

Velocità dilettanti: Finale: 1. Nervi; 2. Bagni. 200 m. in 12"1/5.

Velocità allievi: Finale: 1. Rossi; 2. Giannini; 3. Donisetti. 200 m. in 13".

Giro a cronometro (m. 500): 1. Musocchi 37"; 2. Bagni, 37"3; 3. Nervi 38"; 4. Gennari 38"1/5; 5. Marini e Tonini 38"4/5.

Inseguimento a squadre (m. 4000): 1. Squadra composta da Marini, Musocchi, Guglielmetti e Facchini, in 5'35"; 2. squadra composta da Nervi, Bonetti, Langosi, Biondi, a 100 m.

Individuale (Km. 10): 1. Rossi p. 19; 2. Musocchi p. 14 a 1 giro; 3. Bosi p. 16; 4. Facchini p. 9; 5. Marini p. 6.

Superba manifestazione atletica degli Avanguardisti

La conclusione a Firenze del XV Gr. Pr. dei Giovani

Quattro primati battuti - Il C. F. di Milano primo nella classifica collettiva

Firenze, 15 luglio.

Allo Stadio Berta, alla presenza di numerosa folla entusiasta si sono conclusi ieri i campionati atletici degli Avanguardisti, manifestazione valida quale finale del XV Gran Premio dei Giovani. Le squadre sono affluite allo Stadio alle 16, e alle 17, conformemente al programma stabilito, tre reparti armati di pre-marinari, pre-avieri e Avanguardisti, hanno circondato il podio.

Nella tribuna d'onore avevano preso posto il Sottocapo di Stato Maggiore della Gil, col. Martini, il segretario del C.O.N.I. Puccio Pucci, il Prefetto e altre personalità.

Dopo che il capo della Sezione sportiva del Comando Generale della Gil ha presentato i vincitori delle gare disputate venerdì e sabato, saliva sul podio un Avanguardista il quale pronunciava il giuramento di rito. La banda del Presidio suonava poi gli inni della Patria e della Rivoluzione e quindi le gare avevano inizio.

La manifestazione è riuscita pienamente dal lato propagandistico e agonistico ed anche — e questo è quel che più conta — dal lato tecnico come ne fanno fede i quattro primati di categoria battuti con tempi o misure notevoli. Il primato del 3000 m. è crollato di 5" per opera del fiorentino Bartolini. Negli 80 metri il veronese Piccolboni ha portato il tempo ad uno sbalorditivo 8" e 9/10; Dell'Angelo di Trieste ha migliorato di oltre un metro la misura del lancio del disco portandola a metri 43,72 e infine il carrarese Lucchesi ha portato la misura del giavellotto a metri 47,39.

Risultati normali si sono avuti invece nei 200 e negli 800 metri, nella staffetta e nel salto in alto, mentre mediocri sono stati quelli conseguiti nel salto in lungo, nella marcia e nei 110 metri ostacoli. Ecco i risultati delle finali:

Metri 110 ostacoli: 1) Monanni (Modena) 16"4/10; 2) Mansato (Venezia) 16"5/10; 3) De Franceschi (Brescia) 16"5/10; 3) Eterno (Acqui) 16"9/10.

Metri 80: 1) Piccolboni (Verona) 8"9/10 (nuovo primato della categoria Avanguardisti, p. p. Furlan (Trieste) 9"1/10); 2) Dall'Angelo (Venezia) 9"; 3) Martinelli (Como) 9"; 16) Cremascoli (Torino).

M. 200: 1. Fumagalli (Milano) 22"9/10 (primato uguagliato); 2. Clavisi (Gorizia) 23"; 3. Angiolotti (Como) 23"2/10.

M. 3000: 1. Bartolini (Firenze) 9' 16" 2/10 (nuovo primato della categoria: p. p. Croci, di Siena, 9'21"2/10); 2. Squassina (Brescia) 9'24"6/10; 3. Santa Iemma (Bari) 9'27"8/10.

M. 800: 1. Rossi (Milano) 2' 1" e 2/10; 2. Gaboardi (Cremona); 3. Crescentini (Pesaro).

Staffetta 4x100: 1. Gorizia, in 45" 4/10; 2. Como; 3. Spezia; 4. Verona.

Classifica generale: 1. Comando Federale Milano, p. 128; 2. Verona, 111,5; 3. Como, 110; 4. Savona, 104; 5. Spezia, 101; 10. Alessandria, 63; 21. Torino, 57.

Monti e Profeti primeggiano nelle prove degli «Azzurri»

Firenze, 15 luglio.

Durante le gare dei Campionati Avanguardisti, allo Stadio Berta sono state disputate anche alcune prove di selezione degli «Azzurri» convenuti a Firenze.

M. 100: 1. Monti (Oberdan - Pro Patria) 10"7/10; 2. Gonnelli (Baracca) 10"8/10; 3. Duelli (Oberdan) 10"8/10.

M. 800: 1. Donnini (Giglio Rosso) 1'55"3/10; 2. Olivieri (Giovinezza) 1'55"3/10; 3. Pederzoli (Tellini) 1'55"5/10.

M. 1500: 1. Dorascenzi (Baracca) 3'57"8/10; 2. Bevilacqua (Giordana) 3'58"2/10; 3. Vitale (Tellini) 3'59"6/10.

Peso: 1. Profeti (Giglio Rosso) m. 14,94; 2. Biancani (Virtus) 14,21; 3. Bertocchi (VI Leg. Bologna) 14,15.

Disco: 1. Biancani (Virtus) metri 47,66; 2. Profeti (Giglio Rosso) 46,30; 3. Consolini (Bentegodi) 44,46.

Le atlete del «Venchi-Unica» vittoriose a Valdagno

Valdagno, 15 luglio.

Ieri, alla presenza del presidente della Fidal, si sono disputati i campionati nazionali femminili di atletica leggera di II serie. Ecco i risultati:

Peso: 1. Turci (Venchi Unica), m. 10,52. *Salto in lungo*: 1. Tomatis (Venchi Unica), m. 4,57. *Metri 800*: 1. Galimberti (Gr. Singer - Monza), 2' 37" 6/10; 2. Beraudo (Venchi Unica). *M. 100*: 1. Anfossi (Singer), 13"5/10. *M. 200*: 1. Cantù (Sip), 27"7/10; 2. Leoni (Ginnastica, Torino). *Disco*: 1. Petrini (Ducati, Bologna) metri 34,25. *M. 80 ostacoli*: 1. Tomatis (Venchi Unica), 12"8/10. *Salto in alto*: 1. Gandini (Ferrara), metri 1,45. *Giavellotto*: 1. Chiuchiurlotto (Venchi Unica), m. 33,20; 2. Turci (id.). *Staffetta 4x100*: 1. Sip (Piccablotto, Cantù, Tommasi, Musso), 52"3/10; 2. Dopol. Marzotto di Valdagno; 3. Venchi Un.

Classifica per società: 1. Venchi Unica, p. 56; 2. Dopol. Marzotto di Valdagno, p. 37; 3. G. S. Sip, p. 30; 4. Singer, p. 28; 5. Ducati, p. 19.

I Campionati piemontesi di atletica leggera

Dopo risultati si sono avuti ieri allo Stadio Mussolini nella disputa dei campionati piemontesi di atletica leggera organizzati dal Dopol. Fiat. Nella staffetta olimpionica il primato precedente di 3'45"3/10 detenuto dal Dopolavoro Fiat è stato migliorato dalla rappresentativa dello stesso sodalizio di altre due [illegible] secondi. Ecco i risultati:

Martello: 1. Ceruti (Fiat) m. 44,75; 2. Cecchini; 3. Sargiano; 4. Mosca. - **Salto con l'asta**: 1. Tarasco (G. S. Sip) m. 3,40; 2. Cardis; 3. Vella; 4. Bottola. - **Peso**: 1. Stvieri Gui Torino m. 13,18; 2. Bastino; 3. Calcagno; 4. Mirra. - **Salto triplo**: 1. Milanese (Dop. Fiat) m. 13,04; 2. Fino; 3. Boltosi; 4. Moretti. - **M. 400**: 1. Bard (Dop. Fiat) 51" e 7/10; 2. Quaglia; 3. Albarin; 4. Meo. - **Salto in lungo**: 1. Milanese (Dop. Fiat) m. 6,61; 2. Ringhetti; 3. Marchi; 4. Boretti. - **M. 100**: 1. Reale (G. S. Sip) 11" e 3/10; 2. Fino; 3. Donati; 4. Baletto. - **M. 400 ostacoli**: 1. Detmesi (Dop. Fiat) 1'07"6/10; 2. Cibra; 3. Vigna; 4. Tarquini. - **Giavellotto**: 1. Accornero Gui Torino m. 48,92; 2. Bellini; 3. Pondrano; 4. Brizio. - **M. 800**: 1. Magnani (G. S. Sip) 2'4"1/10; 2. Ferrario; 3. Bono; 4. Merina. - **Salto in alto**: 1. Basano (Dop. Fiat) m. 1,80; 2. Gavigilo; 3. Boggio; 4. Calcagno. - **M. 110 ostacoli**: 1. Cavaglia (Gil Vercelli) 16" e 8/10; 2. Baggiani; 3. Boggio; 4. Bruno. - **M. 1500**: 1. Mastroleni (Dop. Fiat) 4'6"4/5; 2. Italia. - **M. 200**: 1. Reale (G. S. Sip) 22"8/10; 2. Bianchi; 3. Lucchetti; 4. Galletti. - **Disco**: 1. Stvieri (Gui Torino) m. 39,60; 2. Accornero; 3. Sargiano; 4. Brizio. - **M. 5000**: 1. Perino (Dop. Fiat) 15'57"3/5; 2. Bozzo; 3. Mosso; 4. Rova; 5. Fasano. - **Staffetta olimpionica**: 1. Dop. Fiat Squadra A (Perso, Bard, Genocco, Lucchetti) in 3'43"4/10 nuovo primato sociale; 2. Gui Sq. A (Tafia, Quazza, Galletto, Bianchi) 3'47"4/10; 3. G. S. Sip (Bacchetto, Bello, Viglio, Brancci) 3'47" e 7/10; 4. Gui Sq. B.

Classifica per società: 1. Dop. Fiat p. 120; 2. Gui Torino p. 105; 3. Sip p. 46; 4. Milano Dop. Ferr. p. 36; 5. Gil Vercelli p. 26; 6. Dop. Tubi Metall. p. 7; 7. Gil Cuneo-Roccavigli p. 6; 8. Soc. Pietro Micca Biella e Gil Novara p. 5.

Calcio

Germania-Romania 10-2 (4-0)

Francoforte sul Meno, 15 luglio.

Davanti a 40 mila persone, si è svolto ieri l'incontro fra le squadre nazionali di calcio della Germania e della Romania. Ad onta della tenace resistenza opposta dai romeni, la squadra germanica, nettamente superiore, ha battuto largamente gli ospiti per 10-2 (4 a 0 nel primo tempo).

Il Macerata in Serie B

A VARESE - Varese-Mater 1-1: La partita tra Varese e Mater ripetuta ieri a causa della sospensione di domenica scorsa per la impraticabilità del campo è terminata alla pari con un punto per parte. Il Varese, non è riuscito a spuntarla contro i romani e nella classifica viene superato dalla squadra di Macerata che così è promossa alla serie B. I punti della giornata sono stati segnati al 32' del primo tempo, su rigore, da Bernardini, ed al 41' della ripresa da Magni. Arbitro Pizziolo.

LE CLASSIFICHE

	G.	V.	N.	P.	F.	S.	P.
Vicenza	6	5	1	0	19	2	11
Macerata	6	2	2	2	4	9	6
Varese	6	1	3	2	5	6	5
Mater	6	0	2	4	5	13	2

Vicenza e Macerata, unitamente a Reggiana e Savona prime due classificate del Girone A, sono promosse alla serie B.

Il milanese Paggi primo nella Coppa Bissolati

Roma, 15 luglio.

Si è disputata ieri sul Tevere la classica gara di nuoto per la Coppa Leonida Bissolati. La competizione, alla quale hanno partecipato trenta concorrenti, è stata vinta dal milanese Furio Paggi del Guf Milano che si è imposto fin dal principio sugli altri concorrenti. Nonostante l'attacco di Signori che ha tentato all'ultimo momento di soffiargli la vittoria, il milanese Paggi ha raggiunto per primo il traguardo. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Paggi (Guf Milano) in 23'12"; 2. Signori (R. M. Milano) in 23'16"; 3. Ognio, (Lazio) in 23'17"; 4. Gamba (R. M. Milano); 5. Concardi (id.); 6. Costa (Lazio); 7. Gennari (id.); 8. Cenelli; 9. Gustaldi; 10. Pepe. La Coppa Bissolati è stata assegnata al Guf Milano.

La traversata a nuoto del Po al torinese Garavini

Molti concorrenti (cinquanta) e soprattutto una bella cornice di pubblico che gremiva il lungo Po nel tratto ove si è disputata la traversata del fiume, organizzata dal Dopol. Fiat. La lotta è stata bellissima ed i nuotatori, trascinati in parte dalla corrente, hanno dovuto pure combattere questa difficoltà. La vittoria è toccata ad un ottimo elemento del «Fiat», Garavini, seguito da Garetti, di soli quindici anni. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Garavini (Fiat) 1'18"7/10; 2. Garetti (Fiat) 1'20"6/10; 3. Bianchi 1'21" e 7/10; 4. Milanesio; 5. Carlotti; 6. Cinaldo; 7. Gessa; 8. Castelli; 9. Berardelli; 10. Bellini. - **Cat. militari**: 1. Turletti; 2. Demarchi; 3. Sestilon; 4. Silvan; 5. Devoto, tutti del 1° Regg. Genio.

COMO - **Regate veliche**, org. Circolo Vela Como. **Dessecconi** m. 9912: 1. Altro Scaluna (Rossi-Valtetti) 2.30' e 37"; 2. Elet; 3. Mio Mao. **Dinghi** m. 9912: 1. Guanar (Rossi) 2.28'11" 2. Serbrand; 3. Foscarin. **Sei metri stazza int.** m. 14.856: 1. Mizzon (Giorlini) 2.35'19"; **Derive** m. 14.856: 1. Cesco (Catrame) 2.29'57"; 2. Gigia; 3. O la..., e tanto; **Stella** m. 14.856: 1. Giorinna (Brioschi) 2.38'7"; 2. Tragara II; 3. Scivata.

La 1.a Squadra della F.I.S.I. vince la staffetta dello Stelvio

Bormio, 15 luglio.

La Staffetta Internazionale dello Stelvio, ha avuto ieri il suo regolare svolgimento con un triplice successo: sportivo, di pubblico e per gli organizzatori della Cai Sem di Milano. Le più forti squadre nazionali ed una rappresentativa svizzera che ha dato la internazionalità alla gara, si sono presentate alla partenza, ma all'ultimo momento per disposizione della Federazione le staffette sono state composte in modo promiscuo tra i componenti le varie società.

1. I squadra della F.I.S.I. (Compagnoni A., Gherardi, Chierroni) che compie il percorso di km. 9 (salita, pianura, discesa) in 47'22" e 3/5; 2. Regia Guardia di Finanza di Predazzo 48'23"4/5; 3. II squadra F.I.S.I. 51'47"1/5; 4. Squadra mista della G.I.L. di Asiago e Sondrio 52'22"1/5; 5. III squadra F.I.S.I. 53'23"2/5; 6. Squadra Doganieri Svizzeri 56'56".

I migliori tempi sulle frazioni sono stati ottenuti da Compagnoni A. in salita, Vuerich in pianura e Chierroni in discesa.

Risultati vari

TORINO - **Riunione al motovelodromo**, org. Dopol. Maggiani. **Velocità indip. e dil.** 4 prove a 3. Classifica: 1. Cosolo, p. 5 (3 vitt.); 2. Castello, p. 5 (1 vitt.); 3. Sardi, p. 6; 4. Colombo, p. 8. **Velocità dilettanti**: 1. Averone; 2. Prino; 3. Costa. **Individuale indip. e dil.** (Km. 20): 1. Cosolo, p. 27; 2. Sardi, p. 19; 3. a un giro Averone, p. 11; 4. Colombo, p. 7. Coppa I Zona F.I.L. all'U. S. La Piemonte.

TORINO - **Coppa A. Montanaro**, cicl. cat. allievi, org. S. C. Vigor, Km. 78: 1. Depara I (U. S. Pro Vercelli) in 2.18', media Km. 33,913; 2. Turco (U. C. Alessandrino); 3. Barbari (id.); 4. Zanotti (Dop. Maggiani); 5. Dancile (G.I.L. S. Gillio).

CREMONA - **VI Coppa Farinacci**, cicl. indip. e dil.: 1. Giacometti (Dopolavoro Cognat) in ore 4, media chilometri 37; 2. Paltrinieri; 3. Pedroni; 4. Lelli; 5. Maffoni; 6. Cervellati.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, domenica improvvisamente spirava l'anima buona di

Bongino Ettore

Costernati dal dolore la moglie **Caterina Rossetto**, la figlia **Franca** col marito **Badarè Carlo** e le adorate bimbe **Piera** ed **Ettorina**, la suocera, le sorelle, i cognati, la zia, i nipoti e parenti tutti ne dànno partecipazione. I funerali in forma civile avranno luogo martedì 16 corr., alle ore 10,30, partendo da via Priocca 4 bis.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-383

La Ditta **Arri & Bongino** annuncia la dolorosa perdita del signor

Bongino Ettore

Padre della socia sig.ra **Franca Bongino**.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-383

Il 12 corrente, a Ferrara, spirava santamente chiudendo una vita tutta dedita alla famiglia e al lavoro

Umberto Gagliati

Lo piangono i figli: **Pina** col marito **Ivan Moresco**, **Carlo** con la moglie **Pia Mellerio**, e bimbo **Umberto**, **Piero** colla moglie **Pina Zanchi** e piccolo **Giancarlo**.

I funerali avverranno martedì, ore 10,30, partendo dall'abitazione, in via A. Avogadro, 18.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-383

Ieri spirava nel bacio del Signore

Viassone Orsola v. Cornaglia

Ne dànno il doloroso annunzio: le figlie **Angiolina** col marito e bimba, **Gemma** Suora di Maria Ausiliatrice (America), **Vittorina** col marito e bimbe, il figlio **Clemente**, sorelle, cognati e parenti. I funerali avranno luogo lunedì 15 corr., alle ore 16,30, partendo da via Ridotto 15.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La Famiglia della Compianta

Giorgina Salvaia n. Burzio

ringrazia tutti coloro che presero parte a tanto dolore, comunicando che nell'annuncio di partecipazione venivano per errore di stampa omessi i **Suoceri** che tanto l'amavano.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

VECCHI TELESCOPI
— Si vede a 14.000 chilometri, però è un po' miope...

PRECISIONE
— Perchè porti laggiù la fascia da lutto?
— E' per un mio zio: ma era piccolo piccolo: non mi arrivava al ginocchio...

ESAGERAZIONI
— Che guaio! Questo cannocchiale è troppo potente: avvicina talmente le stelle, che te le trovi di dietro!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 15 Luglio 1940 - Anno XVIII - Num. 169

La nascita dell'unità europea nell'ordine romano-germanico

Il patrimonio ideale e pratico che le due Rivoluzioni - la Fascista e la Nazionalsocialista - stanno per donare al Continente

Berlino, 15 luglio.

E' certamente troppo presto, mentre ancora la sorte delle armi non ha del tutto posto in liquidazione le vecchie forze del passato, e l'ultima di esse, apparentemente in piedi, sopravvive a se stessa nella ipnosi dell'attesa dell'imminente attacco, per delineare fin da ora, anche solo approssimativamente, quali saranno gli assetti territoriali e gli istituti e le forme che caratterizzeranno l'Europa di domani, quale risulterà dalla vittoria definitiva; ma anche mentre le tonnellate di esplosivo traversano gli spazi aerei della Manica, e riempiono di rombi i cieli del Mediterraneo, la non meno esplosiva discussione delle linee principali e dei principi direttivi della ricostruzione forma il pieno oggetto della elaborazione collettiva dell'opinione tedesca, quale si riflette nella sua stampa: cosicchè, contemporaneamente all'ultimo sforzo delle armi, il primo disegno delle nuove forme già appare nel cielo delle battaglie, come il segno annunziatore ed animatore nel quale e per il quale si vincerà.

Riconoscimento storico

Questo segno — abbiamo avuto già più volte occasione di rilevarlo — non è più nemmeno, come taluno potrebbe ancora credere, quello di una pura e semplice rivendicazione e ricostituzione antiversagliesta, ma va ormai infinitamente e radicalmente assai più oltre. Di Versaglia, che pareva dovesse costituire l'essenziale obbiettivo di distruzione di questa guerra, è un po' accaduto quel che è accaduto della linea Maginot, che cioè i soldati tedeschi in marcia verso il cuore della Francia se la sono trovata a un tratto superatissima dietro le spalle e non hanno avuto altro se non da assestarle l'ultima [illegible] frantumatoria, per prendervi dentro in gabbia l'esercito francese che vi si era chiuso, nella ignoranza e nella dimenticanza assoluta di tutto il nuovo mondo circostante.

Ma di là dall'ultima barriera della Versaglia di Reynaud, i soldati nazionalsocialisti si son trovati ancora e sempre davanti alla vecchia Francia, sebbene in formato ridottissimo sessantaquattresimo, di Luigi XIV e di Richelieu, che il piccolo parlamentare da corridoio aveva disturbato per farsene dare a mano il programma di guerra di distruzione della Germania; ed è così che necessariamente il nazionalsocialismo assume di dover da quel punto ricominciare la rivendicazione e la ricostituzione.

E' infatti coscienza ed assunto ormai fermo e diffuso di tutta la letteratura programmatica che sorge in Germania, accanto alla guerra, che la «rivoluzione europea» che la guerra porta nelle sue bandiere, riceva il suo compito di rivendicazione e di ricostituzione non già da Versaglia, ma dalla pace di Westfalia, assumendo così di compensare la involuzione che quella pace impose all'Europa con la distruzione della unità nazionale e statale tedesca. La pace di Westfalia riuscì allora ad attraversare e spezzare, in linea orizzontale, sostituendovi la egemonia francese, la vertebra centro-verticale del primo Reich e dell'idea imperiale romano-germanica, attorno alla quale soltanto, fino allora si era fatta la storia d'Europa. Ora si compie la nemesi storica; e ricostituitasi, con le compiute rivoluzioni nazionali germanica ed italiana, la forza dell'idea romano-germanica che si reincarna nell'Asse, ecco che la egemonia francese è d'incanto abbattuta, e la storia d'Europa può riprendersi e ricominciare.

Il nuovo ordine continentale

In quest'ordine di idee questa guerra-rivoluzione è veduta da tutta la stampa tedesca. Per quanto riguarda la Germania — essa dice — dopo la prima fase della sua rivoluzione, che fu compiuta da Bismark con la soluzione «piccolo-tedesca» data al Secondo Reich, è toccato ora ad Adolfo Hitler — così conclude oggi la *Frankfurter Zeitung* alcune sue importanti considerazioni di anticipo sulla nuova Europa — di aggiungervi la seconda fase e la terza: la seconda cioè con la soluzione «grande-germanica», a mezzo della annessione dell'Austria, dell'incameramento della Cekoslovacchia, della sistemazione dei confini orientali, e della eliminazione dell'ibrido artificioso Stato polacco di Versaglia; la terza, quella attuale, non più soltanto tedesca, ma ampiamente continentale, iniziata si e già condotta molto avanti con le offensive vittoriose nordico-occidentali. «Con ciò si è andati — osserva il giornale — molto oltre, come si vede, di Versaglia. La rivoluzione europea, che ha ormai di fatto posto tutto il continente sotto il predominio della Germania e dell'Italia, è proceduta così avanti che anche le strette premesse dell'ordine versagliista sono superate, e realmente un'epoca nuova della storia d'Europa è incominciata».

Anche per questo giornale, è l'idea di una solidarietà europea, e di un'Europa in certo modo unita ed organizzata, che dovrà risvegliarsi dal lungo letargo in cui la gettò quella traditrice pace di Westfalia. Europa nuova: la quale superi il frammentismo, che da allora è sempre rovinosamente cresciuto fino alla esasperazione dei venticinque anni versagliesti a puro uso e consumo dell'egemonia e dello sfruttamento franco-britannico.

«L'epoca — così formula il giornale la nuova tesi — delle unità nazionali isolate è altrettanto tramontata quanto quella della internazionale anarchia con cui si identifica. Non si tratta più, ora, di trovare nel vecchio stile dei componimenti fra degli Stati isolati, componimenti che in ultima analisi non facevano altro che spostare temporaneamente gli equilibri, lasciando immutato il sistema; non si tratta nemmeno di trovare un equilibrio europeo nel vecchio senso della parola, nè anche meno di conquiste imperialistiche, ma si tratta di ben altro. Per comprendere il nuovo sviluppo storico bisogna liberarsi da tutte queste tradizionali concezioni. La rivoluzione europea si compie in una sfera più alta, nella quale i contrasti che finora hanno fatto la storia debbono sciogliersi in una maggiore unità comprensiva. Le basi e i principi che sinora sono valsi per costituire il nuovo ordine interno delle due rivoluzioni, si volgono ora all'esterno, e si pongono il compito di salvare l'ordine internazionale. Le prospettive si spingono lontane nell'avvenire. Per la prima volta nella storia si pone il compito di concepire il continente come una unità articolata dal centro alla periferia, e di organizzare questa unità non più sotto il punto di vista di sopravvissute rivalità, bensì sotto il «principio del capo», e dei «veri bisogni dei popoli». Ciò vuol dire per il giornale anche che l'essenziale del nuovo ordine «non saranno già modificazioni di confine e della carta geografica, bensì sarà l'unità di tutto il continente sotto la direzione tedesca ed italiana, con chiare delimitazioni e gradazioni di responsabilità fra i suoi membri. Questo è il compito storico che si annunzia nella terza fase della rivoluzione».

La già menzionata *Boersen Zeitung* ritorna poi anche oggi sull'argomento ieri trattato, in un nuovo articolo, in cui Megerle afferma che nessuno può oggi contestare come la Germania e l'Italia siano chiamate alla nuova conformazione e alla guida d'Europa. I fatti e, sperabilmente, la stessa comunità dei popoli europei attribuiranno loro tale compito. Con la Francia è scomparso il più importante punto di cristallizzazione di alleanze, guerre di coalizione politica dell'uno contro l'altro. E' scomparsa anche la testa di ponte in Europa dell'Inghilterra, già oggi eliminata dal destino del continente. L'alleanza delle potenze dell'Asse e la netta e duratura limitazione nei campi di interessi fra il Reich e l'Unione Sovietica completano la possibilità di organizzare politicamente l'Europa al di là delle rivalità fra le grandi potenze.

Dopo questa affermazione basilare, Megerle dà uno sguardo ai vari problemi economici sociali e umani dei popoli d'Europa. In una Europa nuova non più divisa da rivalità ed egoismi, il giornalista vede la possibilità anche per i popoli minori di sviluppare pienamente le qualità culturali economiche e umane loro proprie, nel «grande spazio» in cui partecipano alla comunità di destino di Europa e intravede in questo sistema la fine della disoccupazione per tutti e della decadenza demografica. «Dipende in gran parte dai popoli d'Europa far utile uso di tutto ciò — conclude la *Boersen Zeitung*. — In ogni modo la gioventù d'Europa ha davanti a sè una grande *chance*. Vi sarà bisogno di tutte le forze. Un vento fresco e sano spirerà sull'Europa, scomparirà l'atmosfera asfissiante dell'ignavia della diffidenza della meschinità e della paura. Un'epoca di pienezza di gioia di vita si presenta all'Europa, se i suoi popoli sapranno raccogliersi per afferrare il momento storico».

Vittoria generosa e feconda

Il contributo che Germania e Italia daranno alla rinnovata unità europea è dunque nient'altro che quello ideale ed istituzionale delle due rivoluzioni fascista e nazionalsocialista: ed è un contenuto talmente ricco che permette alle due potenze direttive ed organizzatrici di non chiedere ai piccoli e medi Stati — contrariamente a quanto fece il debole e povero ordine di Versaglia — di garantire e pagare uno per tutti, e i piccoli per i grandi: nel nuovo ordine nulla altro ai piccoli sarà chiesto, se non la fedele, volenterosa e consapevole collaborazione nell'interesse del proprio sviluppo; il resto garantiranno e daranno i grandi.

Le spalle della Francia erano troppo piccole per portare l'Europa: e per questo essa è caduta. La Germania, cioè insieme le Potenze dell'Asse, hanno invece spalle poderosissime, e dispongono di un immenso nuovo patrimonio ideale e pratico da impartire. Praticamente esse offrono per Capi sicuri, giusti prezzi, valute stabili, capacità a tutta prova di resistenza alle crisi, un'economia basata non sulla falsità aleatoria dell'oro e del capitale, ma sul lavoro, che è un bene di tutti; offrono la ricostituzione integrale dei valori effettivi e reali, civili, l'eliminazione della lotta di classe, la solidarietà sociale, l'abolizione al cento per cento della disoccupazione, la dignità e la bellezza del lavoro, l'affinamento delle forze, l'organizzazione nella disciplina e nel riconoscimento del dovere, e della giustizia sociale per uno e per tutti. In questa società europea vi sarà posto per tutti, grandi e piccoli, e tutti daranno e ne beneficeranno insieme.

Si rammenti l'ondata di pessimismo che seguì alla guerra europea, per il fatto che le potenze allora vincitrici non avevano nulla da promettere e da offrire ai popoli, se non le conseguenze del loro sforzo penoso, e della loro relativa stanchezza, ciò perchè i vincitori vinsero allora una falsa vittoria, dovuta più a una congiuntura che a delle forze veramente reali. Oggi i vincitori invece vincono per forza intima e vera, per esuberanza di vita, e la loro vittoria è dunque per natura generosa e ricca di beni da offrire ai popoli, affinchè se ne cibino, e se ne facciano delle forze per marciare verso un migliore avvenire.

Giuseppe Piazza

Il comunicato tedesco

Quindici aerei inglesi abbattuti dai germanici

Berlino, 15 luglio.

Il Gran Quartiere Generale delle Forze Armate tedesche comunica in data di ieri:

«Una delle nostre navi da guerra comunica di avere affondato per 18.000 tonnellate di naviglio commerciale nemico nelle acque dell'Oceano.

«Nel corso delle esplorazioni armate sul canale della Manica, reparti dell'Aviazione tedesca hanno attaccato parecchi convogli, danneggiando gravemente con delle bombe quattro navi mercantili. Qui hanno avuto luogo aspri scontri aerei, nel corso dei quali i nostri caccia, per quanto si trovassero di fronte ad un nemico superiore di numero e pur perdendo soltanto uno dei loro apparecchi, hanno abbattuto dieci caccia britannici.

«Nel tentativo di volare sulla Germania settentrionale, furono abbattuti due altri apparecchi inglesi in uno scontro aereo. Nella notte del 14 luglio aviatori nemici hanno gettato ancora una volta sulla Germania settentrionale e occidentale delle bombe, che hanno arrecato danni minimi, senza colpire nessun obiettivo militare. E' riuscito ai tedeschi di abbattere, mediante l'artiglieria antinerea, tre apparecchi nemici. Le perdite complessive avversarie, nella giornata di ieri, ammontano a quindici apparecchi. Tre apparecchi tedeschi mancano».

Secondo informazioni giunte al *D.N.B.*, nei combattimenti aerei di cui parla il bollettino di ieri dell'Alto Comando tedesco, combattimenti avvenuti sul canale della Manica, le forze tedesche si sono battute contro un nemico superiore di numero. Questi combattimenti hanno avuto luogo in tre diversi punti. In uno di questi, diciannove apparecchi da caccia tedeschi del tipo *B.F. 109* si sono misurati contro 45 apparecchi britannici, del tipo *Hurricane*, riuscendo ad abbatterne sei senza avere, essi, alcuna perdita. Nel secondo scontro, dieci apparecchi da caccia dello stesso tipo *BF 109* si sono battuti contro diciotto *Spitfire*, riuscendo ad abbatterne due, mentre essi stessi hanno perduto un apparecchio. Nel terzo scontro sono stati abbattuti due apparecchi britannici *Spitfire*.

Questi tre combattimenti, avvenuti nella giornata di sabato sul canale della Manica, dimostrano la migliore costruzione degli apparecchi tedeschi e il miglior valore dei piloti germanici, poichè il numero degli apparecchi del Reich era notevolmente inferiore a quello del nemico.

Disperate invocazioni dell'Inghilterra all'America

Il Ministro della Marina fa l'ipotesi che il governo sia costretto a sgombrare l'isola - Nuove rodomontate di Churchill

San Sebastiano, 15 luglio.

Si ha da Londra:

Una drammatica invocazione al soccorso è stata rivolta dal ministro della marina Alexander agli Stati Uniti ed a tutte le altre nazioni del continente americano.

«Io scongiuro — ha detto il ministro — le grandi nazioni americane a voler riflettere sulla situazione in cui oggi si trova la Gran Bretagna e a voler riconoscere che la guerra da noi intrapresa è anche una lotta per la conservazione del retaggio nazionale delle nazioni americane, retaggio che è il frutto dei sacrifici di Jefferson e di Lincoln, una lotta che mira anche a salvaguardare i principi consacrati nella dichiarazione di indipendenza degli Stati Uniti».

La paura dell'invasione

Dopo questo concitato appello ai governi d'oltre oceano, il ministro Alexander ha affermato che il governo britannico ha, intanto, provveduto a combattere qualsiasi tentativo di invasione. «Non posso entrare nei particolari, ha detto il ministro, ma posso dare assicurazione che i preparativi di difesa lungo le nostre coste hanno fatto enormi progressi. L'Ammiragliato lavora nel più stretto contatto con il Ministero dell'aria e questo perchè vogliamo acquistare la certezza di potere essere avvertiti in tempo utile della partenza di un qualunque reparto di forze nemiche verso le coste britanniche. In modo da poter sempre distruggere e affondare tali forze». Alexander ha parlato anche del blocco navale ma, per la prima volta, non del «blocco contro la Germania e l'Italia» ma del blocco delle potenze dell'Asse contro l'Inghilterra, ed ha espresso la persuasione che il blocco contro l'Inghilterra non può essere che temporaneo, date le scarse forze navali a disposizione della Germania.

Il ministro ha concluso il suo radiodiscorso con queste significanti parole: «Noi stiamo concentrando sul territorio inglese il nostro principale sforzo di guerra; su questo territorio abbiamo stabilito basi d'azione importanti dalle quali abbiamo fiducia di poter distruggere il nemico. Ma come ultima risorsa siamo pronti anche a sgomberare dall'Inghilterra ed a combattere anche dai nostri Domini d'oltre oceano, se questo sarà necessario, pur di conseguire la vittoria finale».

Si capisce che nell'atmosfera di dramma addensata da discorsi come questo del ministro Alexander, la registrazione di un'altra classe, quella del 1908, per l'esercito che ancora deve essere formato allenato e inquadrato, il preannunzio di un nuovo rincrudimento delle tasse e delle imposte, il divieto assoluto di fabbricazione delle pasticcerie (preannunziato per il 5 agosto), la decisione dei sindacati di mettere a disposizione del governo per ordine del direttorio del partito laburista, che ora fa parte del governo, le proprie riserve finanziarie che sommano a circa trenta milioni di sterline, e vari altri provvedimenti intesi a creare l'impressione che l'organizzazione della resistenza proceda con ritmo accelerato, non bastano ad attenuare l'angosciosa ansietà che assilla oramai l'intera nazione.

Classi... registrate

Un comunicato del Ministero della guerra precisa che la classe del 1908 è stata registrata ieri e che la classe del 1907 e del 1906 verranno registrate prima della fine del mese cosicchè il totale delle registrazioni di nuove truppe sommerà alla fine di luglio a circa tre milioni e [illegible]. I giornali chiariscono che si tratta tuttavia di semplice registrazione ossia della formazione dei registri di leva in base ai quali le autorità militari si riservano di tempo in tempo di chiamare alle armi una percentuale più o meno grande degli individui registrati a seconda del bisogno.

In ogni modo il Primo Ministro ha avvertito che, data la situazione, il Parlamento quest'anno non prenderà le vacanze estive limitandosi ad aggiornarsi di settimana in settimana. Churchill ha spiegato che per la salvezza del paese e nell'imminenza di avvenimenti della massima gravità il governo desidera che i deputati siano pronti in qualunque momento a radunarsi.

In un discorso pronunziato alla radio di Londra per i popoli dell'Impero e per gli ascoltatori americani, Churchill ha annunziato che la Gran Bretagna rinunziava a distruggere altre navi da guerra francesi e a massacrare altri equipaggi dell'ex alleata, risparmiando così le navi che si trovano all'ancora a Tolone, alla Martinica e nelle altre parti del mondo. Churchill non ha detto però che la squadra britannica del Mediterraneo non ha più potuto raggiungere Tolone perchè impedita dalle indiscutibili e recenti affermazioni della Marina italiana e [illegible] alla Martinica un'aggressione contro le navi francesi costituirebbe un diretto attacco alla dottrina di Monroe.

Continuando Churchill ha affermato che, a parer suo, nulla vieta agli inglesi e ai francesi di rimanere come prima buoni amici e ha manifestato la speranza che non solo il popolo francese ma tutti i popoli di Europa si rendano conto che ogni vittoria britannica è una vittoria della civiltà.

«Noi siamo pronti a difendere — egli ha detto — la nostra terra natale contro l'invasione da cui essa è minacciata; noi combattiamo soli ma non per noi soltanto. Dobbiamo dimostrarci pronti ad affrontare un improvviso e violento urto o, ciò che costituisce la prova più ardua, una vigilia prolungata. Ma che la prova sia violentissima e prolungata o che essa sia insieme violentissima e prolungata, noi non chiederemo alcuna condizione, non tollereremo alcun negoziato».

Drammatici preannunci

Churchill ha proseguito dicendo che se due mesi or sono, quando tutte le truppe regolari e tutti i depositi di munizioni e una gran parte dell'aviazione d'Inghilterra erano in Francia, gli eserciti nemici potevano avere buon giuoco, oggi, essendo tutte queste forze, dopo la sconfitta della Francia, adunate nel territorio della Gran Bretagna, le cose si presentano sotto un aspetto diverso.

Comunque, il Primo Ministro ha drammaticamente preannunziato che ogni città inglese sarà difesa; Londra stessa sarà ridotta in cenere e rovine piuttosto che asservita o assoggettata. Quindi, dopo avere esaltato la marina britannica, che egli ritiene capace di difendere l'impero da una qualsivoglia minaccia, ha concluso anche egli come il ministro della marina, appellandosi a tutti i popoli che vogliono bene all'Inghilterra perchè facciano del loro meglio, notte e giorno, e diano tutto il loro slancio e tutte le loro possibilità per il raggiungimento della vittoria finale.

Si dichiara inoltre ufficiosamente che il gabinetto di guerra ha dovuto rinunciare alla speranza di venire ad un accordo con il governo dell'Eire per la difesa dell'Irlanda avendo De Valera rifiutato di deviare dalla sua politica di assoluta neutralità, e che per conseguenza il governo di Londra sta preparando per la difesa militare navale e aerea dell'Irlanda i suoi piani che verrebbero eseguiti anche a dispetto di De Valera in caso di necessità. I giornali di Londra non fanno mistero del fatto che però De Valera, qualora lo stato dell'Eire fosse aggredito dagli inglesi, non esiterebbe ad organizzare la resistenza ad oltranza.

Speranze sulla Russia

Il sottosegretario agli esteri Butler, il quale l'altro giorno manifestò la speranza che complicazioni nell'oriente europeo distolgano in tempo l'attenzione delle potenze dell'Asse dalla Gran Bretagna, ha detto ieri alla Camera dei Comuni in risposta ad una interrogazione, che ad onta delle rivelazioni circa i piani segreti preparati fin dalla scorsa primavera dall'Inghilterra per la distruzione della zona petrolifera russa nel Caucaso, non è da escludere che il governo dell'U.R.S.S. possa ancora consentire a non assumere un atteggiamento favorevole agli interessi tedeschi sul terreno economico o militare. «Qualora però gli sforzi che stiamo facendo in questo senso dovessero fallire, ha aggiunto il sottosegretario, la Gran Bretagna ha già preso le necessarie precauzioni per far fronte al pericolo che ne deriverebbe».

Dove è passata la guerra. Uno sguardo alle rovine di Beauvais

La sottomissione all'Italia di un ex-ministro albanese

Istanbul, 15 luglio.

L'ex-ministro della giustizia albanese Faik Shatku scappato il 7 aprile dell'anno scorso insieme a Zogu e riparato in Turchia ha fatto atto di sottomissione dinanzi al R. Console d'Italia a Istanbul. Munito di passaporto italiano, l'ex-ministro albanese è partito alla volta dell'Italia.

Alla stazione prima di partire ha fatto al corrispondente dell'Agenzia *Stefani* le seguenti dichiarazioni: «La mia partenza dall'Albania fu la conseguenza di un inganno. La circolare telegrafica inviata da Zogu circa lo spostamento della sede del governo a Koritza doveva servire, come constatai dopo, unicamente a permettere di porre in salvo danaro e ricchezze di coloro che sin dalla vigilia avevano inviato le loro famiglie oltre la frontiera. Trovatomi all'estero, mi sono accorto dell'inganno in cui ero stato tratto. La mia vita all'estero è stata piena di preoccupazioni. Appena mi fu possibile entrai in contatto con il Console generale italiano ad Istanbul e in perfetta sincerità ho compiuto atto di sottomissione al Re Imperatore. Sono felice di allontanarmi da coloro che per esclusivo tornaconto mi hanno ingannato celandomi la realtà e privandomi della patria; mi auguro soltanto che nessuno dei miei compatrioti viventi all'estero si lasci più ingannare dai loro intrighi e dalle loro menzogne».

(Stefani)

Ercole parla ad Ancona sull'ora di Malta

Ancona, 15 luglio.

Al teatro delle Muse, gremito di autorità, rappresentanze e popolo, su invito della Deputazione di storia patria per le Marche l'accademico d'Italia Francesco Ercole ha parlato su «L'ora di Malta».

Dopo il saluto al Duce, ordinato dal prefetto, l'oratore ha iniziato il suo discorso, affermando che l'italianità geografica etnica, linguistica, culturale e religiosa del popolo di Malta è una realtà spirituale; e con una dimostrazione serrata, basata su argomenti storici e giuridici, ha dimostrato luminosamente che i cittadini di Malta nella lotta contro la Gran Bretagna, hanno affermato la volontà di vivere senza nessuna costituzione piuttosto che pagare le garanzie giuridiche della propria libertà di individui con la rinuncia della propria italianità di uomini.

Alla fine, la folla ha scattato in piedi acclamando al Re e Imperatore e al Duce.

L'«Ora del Soldato» per la prima volta a Tripoli

Tripoli, 15 luglio.

Al teatro Miramare, si è svolta ieri mattina la prima trasmissione radiofonica dell'«Ora del Soldato» dedicata specialmente ai combattenti della Libia.

Prima della trasmissione è stato letto al microfono il cameratesco saluto che il Maresciallo Graziani, assente da Tripoli per ragioni del suo alto ufficio, ha rivolto alle truppe e alle loro famiglie.

Hanno assistito alla trasmissione il vice-governatore gen. Eccellenza Bruni, le gerarchie militari, civili e fasciste. Il teatro era gremitissimo di rappresentanze delle Forze Armate. Lo spettacolo, che è stato organizzato dalla sezione radio del comando delle Forze Armate dell'Africa Settentrionale, con la collaborazione del Dopolavoro provinciale di Tripoli e della direzione locale dell'Eiar è riuscito perfettamente. I bravi dilettanti, in maggioranza militari, hanno entusiasmato il pubblico che li ha vivamente applauditi. L'«Ora del Soldato» si ripeterà periodicamente.

5 contrabbandieri di valuta davanti al Tribunale Speciale

Como, 15 luglio.

Si è conclusa con il rinvio a giudizio di tutti gli imputati l'istruttoria a carico del meccanico Natale Civati, residente a Morbio in Svizzera, del manovale Arduino Anacleto Cengia domiciliato a Milano, dei contadini Severino Colombo e Onorato Colombo entrambi da Cesello Brianza, e dello spedizioniere Bruno Regazzoni, residente a Morbio, imputati: il Civati e il Regazzoni di esportazione clandestina di valuta rispettivamente per [illegible] lire il primo e per 16.500 lire il secondo; gli altri tre di concorso in tale reato.

Tutti, poi, devono rispondere di contrabbando di saccarina. Fu appunto in seguito al rinvenimento di 14 chili di saccarina, celati in un doppio fondo del serbatoio di benzina di un'automobile, che, il 10 maggio scorso, la Guardia di Finanza iniziò le indagini, le quali poi portarono alla scoperta del contrabbando valutario, oltre che di quello doganale, e alla conseguente denuncia dei cinque, i quali furono tutti tratti in arresto tranne il Regazzoni.

La Commissione istruttoria presso il Tribunale Speciale ha ora ordinato il rinvio a giudizio dei contrabbandieri per la valuta davanti il Tribunale Speciale stesso: mentre, per quel che riguarda il contrabbando della saccarina, essi dovranno rispondere al nostro Tribunale.

TEATRI

La Compagnia Carini all'Alfieri

La Compagnia d'operette «Rosea», che replica questa sera la applaudita *Tre a zero...* viace le donne di Amberg e Doetal, si congederà temporaneamente dal nostro pubblico domani sera. Mercoledì — come abbiamo ieri annunciato — inizierà un brevissimo corso straordinario di recite la Compagnia di prosa diretta da Luigi Carini, con Giuseppina Cei prima attrice. L'esordio avverrà con la nota commedia *Il piacere dell'onestà*, di Luigi Pirandello. Anche per questo corso di recite i prezzi saranno popolarissimi.

L'arresto dei depredatori del fattorino di Varese

Milano, 15 luglio.

Il 10 luglio scorso a Varese il fattorino della Banca Commerciale Italiana, Carlo Zappatini, che aveva lasciato l'istituto bancario con due borse contenenti dei valori, veniva depredato da tre individui. Compiuto il borseggio i malfattori balzavano su una macchina ove li attendevano altre persone. L'auto si dileguava mentre gli occupanti si facevano largo con le rivoltelle.

Le indagini condotte nella nostra città hanno portato all'arresto dei pregiudicati Giovanni Calò d'anni 47 da Molfetta, Paride Volpi d'anni 33 da Carrara, Paolo Carlomagno d'anni 37 da Lucera, Giovanni Fabro d'anni 29 da Moncalvo Monferrato, tutti dimoranti a Milano.

Sospetti di favoreggiamento sono stati pure arrestati il venditore di automobili Carlo Roncaglia d'anni 41 da Modena, e l'oste Mario Visigalli d'anni 53 presso il quale sono state trovate tre rivoltelle consegnategli dai malviventi dopo il furto. Il Roncaglia avrebbe anche fornito la targa all'automobile che è servita ai ladri e non è ancora stata rintracciata.

Una barca si capovolge
Due annegati a Casale

Casale, 15 luglio.

Ieri sera, verso le ore 19,30, mentre una barca sulla quale avevano preso posto otto giovani risaliva il Po, per cause imprecisate si capovolgeva all'altezza del ponte ferroviario di Casale. Malgrado il pronto intervento di alcuni passanti che si sono subito gettati in acqua, due componenti la comitiva sono annegati. Essi sono certo Carlo Casalino di 15 anni e Virginio Giordano di 22 anni. Quest'ultimo era un ottimo giuocatore di calcio appartenente al «Casale» ed era stato richiesto in questi ultimi tempi da una squadra di divisione A.

SPORT

Sabla batte Buonarroti nel «Premio Città di Napoli»

Napoli, 15 luglio.

Sabla, di Razza del Soldo, è stata la vincitrice del Premio Città di Napoli, di 150 mila lire, che ha raccolto ai nastri solo 4 dei 7 cavalli rimasti iscritti alla vigilia. Ritirati Moroni e Tito Conti, la lotta si prevedeva serrata fra Michela, di Razza del Soldo, e Buonarroti. E' accaduto invece che Sabla, partita col compito di fare l'andatura alla compagna di scuderia, si è aggiudicato il Premio, resistendo all'impetuoso ma tardivo attacco di Buonarroti.

Sabla, dopo due false partenze, era pronta a scattare in testa al segnale valido, conquistando tre lunghezze a Buonarroti e cinque a Michela e Lacca. In questo ordine i cavalli percorrevano il primo rettilineo e la grande curva, quando Buonarroti, che evidentemente si attendeva l'attacco di Michela nel finale, si è accorto che questa era spossata, e partiva per annullare il distacco di Sabla ma non vi riusciva, e doveva accontentarsi del secondo posto a mezza lunghezza dalla brillantissima vincitrice. Terza era Michela che ha completamente deluso; quarta Lacca. Ecco i risultati:

Premio Città di Napoli (L. 150 mila, m. 2200): 1. Sabla (53, Renzoni) di Razza del Soldo; 2. Buonarroti (58, Pandolfi); 3. Michela (53, Caprioli); 4. Lacca (49, V. Celli). Una lunghezza, una lungh. e mezza, una lungh. e mezza. Tot.: 8,50; 12,50; 7; accoppiata 202.

Le corse a San Siro

Milano, 15 luglio.

Premio Alessandria (L. 30.000, m. 1600): 1. Tornello (Pacifici) di scud. Mantova; 2. Giuliana da San Gallo; 3. Bracciatrice. Mezza l., molte l. Tot.: 6,50 (15).

Premio Paina (L. 10.000, m. 1000): 1. Marinepa (Marchetti) di Berlingieri; 2. Matou; 3. Oana. N. P. Brighella, Littorio, Betaina. Mezza l., mezza l. Tot.: 18, 6,50, 8,50 (58).

Premio Renata (L. 30.000, m. [illegible]): 1. La Blesone (Pacifici) di scud. Mantova; 2. Mirechi; 3. Stenterello. N. P. Fortezza, Virgola, Ghiberto, Capriola, Fenina. Incoll., 2 l. Tot.: 44,50, 10,50, 10, 7,50 (390).

Premio [illegible] (L. 30.000, m. 1600): 1. Donada (Pacifici) scud. Mantova; 2. Una Pantera; 3. Ova. N. P. Fiore di Giglio, Diamante, [illegible]. Mezza l., mezza l. Tot.: 7,50, 6; 10 ([illegible]).

Premio Domodossola (L. 30.000, m. 2400): 1. Gatta Ladra (Gilardi) di razza Ielina; 2. Alloro; 3. Hannibal. N. P. Falvo, Globo, Colonna Traiana, Piccolamia, Irvano. Tre quarti di l., mezza l. Tot.: 12,00, 7,50, 11, 15 (127,50).

Premio Lotteria Ippica di Merano (L. 50.000, m. 2400): 1. Mirandola ([illegible]) di G. de Montel; 2. Tito Conti; 3. Gaio; 4. Gaira. N. P. Erice, Carta. Incoll., 2 l., 1 l. e mezza. Tot.: 20, 8, 5,50 (38,50).

Premio Ornago (L. 10.000, m. 1800): 1. Monte Carlo (Camici) di scud. Lariana; 2. Silvano; 3. Nilo Azzurro. N. P. Spalvero, Grazia, Zupi, Immacolata, Simbel, Rubicone, Dominio. Incoll., mezza l. Tot.: 25,50, 9, 22, 8,50 (328,[illegible]). Scommessa duplice 3.a e 7.a corsa, L. 173.

Premio Ranco (L. 10.000, m. 1400): 1. Ammiraglio (Marchetti) di Gallina; 2. Terre in pompa; 3. Giulii e Emanuela. N. P. Archimede, Fruttina, Monterosso, Bizzardo, Lella. Incoll., una l. e mezza, parità. Tot.: 8,50, 5,50, 7,50, 5,50, 10 (128,50).

Risultati vari

TORINO — Leva della velocità, org. G. R. Arnaldo Mussolini: 1. [illegible] (Giolai) 200 m. in 14" e due quinti; 2. Zuretti (Porcu); 3. Visconti (Pail); 4. Leoni (Porcu); 5. Gallo.

PAVIA — Leva della velocità: 1. Fontanella; 2. Brazzo; 3. Rovati.

RAPALLO — Campionato nazionale golf femminile: Contessa Maria Cristina Morone di Borbone b. Mina Chichella 7-6.

ABBAZIA — Campionato femminile tennistico a squadre III categoria: Tennis Milano b. Tennis Fiume 3 a 1. Singolare: Fascia (T. M.) b. Mogorovich M. (T. F.) 6-1, 3-6, 7-5; Mogorovich D. (T. F.) b. Reina (T. M.) 6-2, 7-5. Doppio: Gialli e Reina (T. M.) b. Mogorovich M. e D. (T. F.) 7-5, 6-1.

ALESSANDRIA — Torneo calcistico dei liberi: Riserve dell'Alessandria-Serravalle 3-3; U. S. Novese-[illegible] 1-0; Castellazzo-[illegible] [illegible].

FORTE DEI MARMI — Trofeo Littorie, torneo di fioretto femminile a squadre. Girone A: Piemonte b. Toscana 10-6; Lombardia b. Toscana 9-7; Piemonte b. Lombardia 10-6. Classifica: 1. Piemonte (2 vitt.); 2. Lombardia (1 vitt.); 3. Toscana (0 vitt.). Classifica individuale: 1. Cei (Torino) con 7 vitt.; 2) a pari merito: Rocco (Livorno) e Cantarini (Cremona) con 6 vitt.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA